

# **La spiegazione di “I Tre Fondamenti e le loro prove”.**

*Shaykh Haytham Sarhān*



**Distribuzione gratuita, non è consentita la vendita.**

**Tutti i diritti sono riservati.**

Autore del Testo “I Tre Fondamenti e le loro prove”:

Shaykh Muḥammad Ibn `Abdi al-Wahhāb, che Iddio abbia di lui misericordia.

Autore della spiegazione:

Shaykh Haytham Sarḥān, che Iddio lo preservi, insegnante presso la Moschea Profetica di Medinah.

Sito ufficiale dello shaykh: [www.attasseel-alelmi.com](http://www.attasseel-alelmi.com)

Autore della traduzione: Rezk Mohamed A. Ismail, che Iddio lo preservi.

Per eventuali suggerimenti o richieste di informazioni o copie contattare il traduttore:

- [rezk.26@hotmail.com](mailto:rezk.26@hotmail.com)
- [rezktrad@gmail.com](mailto:rezktrad@gmail.com)

Siti suggeriti: [www.islamhouse.com](http://www.islamhouse.com)

## بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

La lode sia ad Iddio, Colui al Quale appartiene ogni lode. Lui lodiamo, a Lui chiediamo aiuto ed a Lui chiediamo perdono. Ci rifugiamo in Iddio dai mali delle nostre anime e dai peccati delle nostre opere. Chi Iddio guida, di certo nessuno potrà deviarlo, e chi Iddio devia, di certo nessuno potrà guidarlo.

Testimonio che non vi è dio autentico, degno di adorazione, se non Iddio, Lui unico senza socio alcuno; e testimonio che Muhammad è Suo servo e Messaggero [صلى الله عليه وسلم].

Dopo di ciò:

### Introduzione

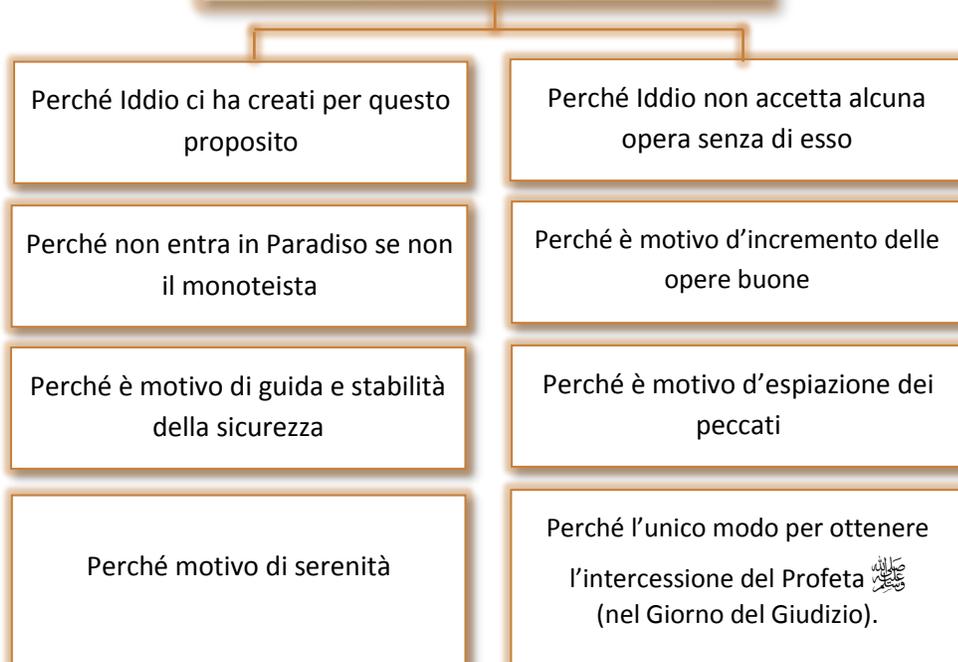
#### L'autore di questo testo

Shaykh dell'Islām, rinnovatore del richiamo al Monoteismo (At-Tawhīd), l'Imām Muḥammad figlio di `Abdi al-Wahhāb figlio di Sulaymān At-Tamīmī.

Il suo appellativo: Abu al Ḥussayn.

Nacque in `Uyaynah nell'anno 1115 d.H. (1703 d.C), e morì in Dir`iyyah nell'anno 1206 d.H. (1792 d.C.).

#### Perché studiamo il Monoteismo?



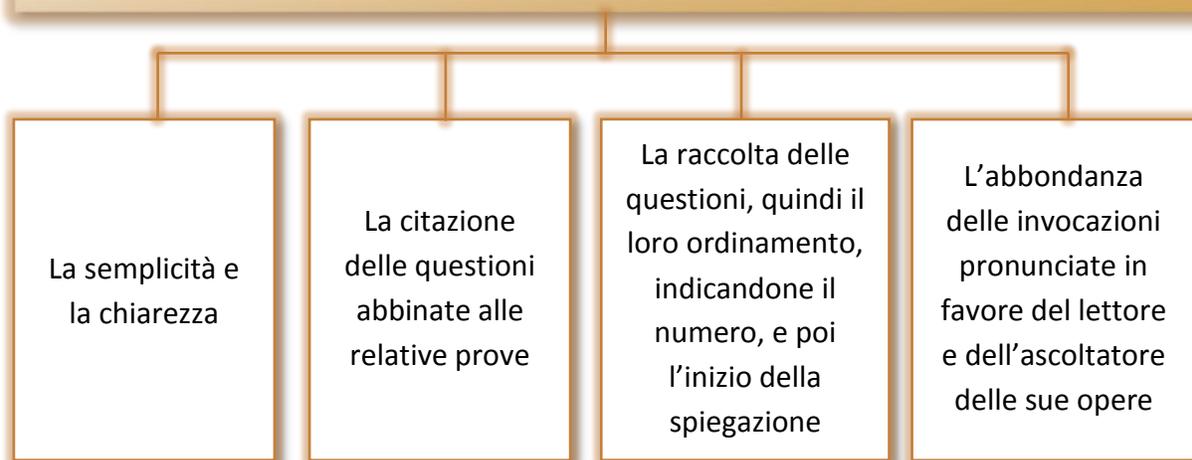
*La ragione per la quale è stato scelto questo testo come inizio della ricerca di sapienza.*

La cura dei nostri pii predecessori appartenenti alla Gente della Condotta e della Comunione (*Ahlu as-Sunnah wa al Jamā`ah*) per questo testo benedetto, e ciò per il beneficio e i vantaggi magnifici in esso contenuti, che ne hanno fatto una base dalla quale poi potrà avviarsi il Ricercatore di Sapienza (*Jālib al `Ilm*) e sulla quale potrà sviluppare il proprio bagaglio sapienziale sciaraitico. Perciò prendiamo loro come modello e seguiamo le loro orme in questa metodologia.

Inoltre anche per la gente comune è indispensabile studiare questo testo e le direttive ivi comprese, nelle quali occorre avere fermamente fede, senza alcun dubbio o sospetto.

**Si distingue questo testo, e così il resto delle opere dello Shaykh Muḥammad**

**Ibn `Abdi al Wahnāb (che Iddio abbia di lui misericordia) per:**



*La definizione dei tre fondamenti*

I tre fondamenti in breve sono le tre domande della tomba

Chi è il tuo Signore?

Qual è la tua religione?

Chi è il tuo Profeta?

*Qual è il beneficio che otteniamo attraverso lo studio dei tre fondamenti?*

Se comprendi i tre fondamenti, operi di conseguenza, richiami ad essi e poi pazienti nell'apprendimento della sapienza, nell'applicazione e nel richiamo, avrai modo -col permesso di Iddio- di rispondere alle domande della tomba.



*L'indice del testo "I tre fondamenti":  
Si suddivide questo testo in cinque parti:*



## 1- Le quattro questioni



## 2- Le tre questioni



## 3- L'importanza dello studio del Monoteismo

Vedi la risposta alla domanda: "Perché studiamo il Monoteismo?"

## 4- I Tre Fondamenti

I tre fondamenti in breve sono le tre domande della tomba:

Chi è il tuo Signore?

Qual è la tua religione?

Chi è il tuo Profeta?

## 5- La conclusione

A partire dal detto dell'autore: "E le persone se muoiono vengono resuscitate" fino al termine del testo.

## Primo: Le quattro questioni

In nome di Iddio, il Misericordioso in Sé, Colui che usa misericordia<sup>(1)</sup>.

Sappi - che Iddio abbia di te misericordia<sup>(2)</sup> - che è obbligatorio per noi imparare quattro questioni:

**La prima:** la sapienza (*Al 'Ilm*), che consiste nella conoscenza di Iddio, nella conoscenza del Suo Profeta [ﷺ] e nella conoscenza della religione dell'Islām con le prove.

**La seconda:** la sua applicazione (*Al 'Amal*)<sup>(3)</sup>.

(1) La ragione per la quale l'autore ha iniziato il testo con *Al Basmalah* (la formula di menzione di Iddio):

Ha seguito il modello del Libro di Iddio e della consuetudine dei Profeti, siano essi preservati.

Ha seguito l'esempio dei sapienti e dei predecessori i quali usavano iniziare le loro opere con *al basmalah*.

L'ha utilizzata come un modo per ottenere benedizione attraverso la menzione del nome di Iddio il Generoso.

(2) Come abbiamo ricordato nell'introduzione, è uso dell'autore iniziare invocando per i ricercatori di sapienza (*Tullāb al 'ilm*), chiedendo a Iddio per loro la misericordia, e in ciò vi è prova:

- della misericordia dei Sapienti di *Ahli as-Sunnah wa al Jamā'ah* verso i propri allievi.
- che la religione islamica si innalza innanzitutto sulla misericordia.

*La Sapienza:* è la conoscenza della verità secondo la sua prova. Il suo contrario è l'ignoranza.

(3) Fu detto, per chiarire il rapporto che intercorre tra la sapienza e la pratica:

***“La sapienza richiama l'opera, se le risponde [bene], altrimenti si allontana”.***

Dunque non vi è beneficio nella sapienza se non quando è abbinata alla pratica. Quindi se [la persona] impara è per lui obbligatorio operare, altrimenti presenta somiglianza con i giudei, poiché i giudei possiedono sapienza senza operato [nel Corano]:

***{Lo conoscono come conoscono i loro figli}*** [Al Baqarah, 146].

Inoltre i primi con cui verrà attizzato il Fuoco, saranno tre, tra i quali: ***“[...] un sapiente che ha appreso la sapienza e non l'ha applicata”.***

***“Precederanno l'idolatra nel tormento / quei sapienti inoperosi con sgomento”.***

*Per il richiamo vi sono condizioni e regole sulle quali occorre necessariamente basarsi, e tra le più importanti:*

1- Occorre che il richiamo sia sincero per il Volto di Iddio, l'Elevato.

2- Occorre che il richiamo si basi sulla sapienza sciaraitica.

3- Occorre che il richiamo si compia con saggezza e pazienza.

4- Occorre che vengano prese in considerazione le condizioni di coloro che vengono richiamati.

**La terza:**  
il richiamo ad essa  
(*Ad-Da`wa*).

*La prova di queste condizioni:*

Il detto di Iddio, l'Elevato:

**{Di: "Questo è il mio sentiero, richiamo a Iddio, con lungimiranza, io e coloro che mi seguono. Gloria sia a Iddio, invero io non faccio parte degli idolatri"} [Yusuf, 108].**

**{Di: "Questo è il mio sentiero"}:** indica l'ordinamento con cui è giunto il Messaggero [صلى الله عليه وسلم].

**As-Sabīl (il sentiero):** la strada.

**{richiamo a Iddio}:** Colui che richiama a Iddio è la persona sincera che desidera accompagnare le persone a Iddio.

**{con lungimiranza}: Al Baṣīrah (lungimiranza):** è la sapienza, e in questo contesto consiste nella conoscenza:

della religione

della condizione di colui che viene richiamato

del mezzo che permette di raggiungere lo scopo

L'autore (che Iddio abbia di lui misericordia) è come se dicesse: "Se impari e poi metti in pratica, allora risulta per te doveroso procedere secondo ciò sul quale erano il Profeta [صلى الله عليه وسلم], i Compagni e i Pii Predecessori, in quanto disse Iddio: **{Di: Questo è il mio sentiero, richiamo a Iddio, con lungimiranza, io e coloro che mi seguono}**. Quindi il richiamo risulta indispensabile".

**La quarta:** la pazienza ( *Aṣ-Ṣabr*) dinnanzi ai danni che ne conseguono<sup>(1)</sup>.

E la prova è il detto di Iddio, l'Elevato:

*{Per il Tempo, Invero l'uomo è in perdita, tranne coloro che hanno fede, compiono buone azioni, si raccomandano la Verità e si raccomandano la pazienza} [Al `Aṣr]* <sup>(2)</sup>.

<sup>(1)</sup> L'autore (che Iddio abbia di lui misericordia) ricorda dopo il richiamo, la pazienza; come se dicesse: "Invero colui che intraprende questa strada si imbatte in situazioni simili a quelle accadute ai Profeti e ai Messaggeri (che Iddio li preservi), quindi la pazienza è necessaria".

### La pazienza (*Aṣ-Ṣabr*)

linguisticamente:  
il trattenimento

religiosamente:  
trattenere se stessi su  
alcune cose e  
trattenersi da altre

### L'Imām Ibn al Qayyim (che Iddio abbia di lui misericordia) suddivise la pazienza in tre categorie:

1- La pazienza nell'ubbidire a Iddio affinché si porti a termine [l'ubbidienza].

2- La pazienza dal peccare nei riguardi d'Iddio affinché si eviti [il peccato].

3- La pazienza dinnanzi ai decreti dolorosi di Iddio.

<sup>(2)</sup> Dopo aver ricordato le quattro questioni, l'autore (che Iddio abbia di lui misericordia) ha citato la prova a riguardo, cioè *Suratu al `Aṣr*.

È uso dell'autore (che Iddio abbia di lui misericordia) ricordare sempre le questione accompagnata dalla prova, *perché?*

Affinché educi lo studente a seguire [la rivelazione] e non a imitare [le persone].

Affinché lo studente si appropri dell'argomentazione con cui ribattere all'oppositore.

Affinché lo studente sviluppi la capacità di dedurre le sentenze dalle loro prove su basi eque.

(1) Il suo intento (che Iddio abbia di lui misericordia) è indicare che questa surah, anche da sola, è sufficiente come argomentazione definitiva (*iqāmatu al ḥujjah*) dinnanzi alle creature affinché imparino, applichino, richiamino e pazientino.

Cosa pensare allora degli altri capitoli del Corano! Invero tutto il Corano è [colmo di] argomentazione.

(2) Il principe dei fedeli nel *ḥadīth* ha intitolato una parte del suo libro “*L’autentico del Bukhārī*” (*Ṣaḥīḥ al Bukhārī*) con: “*Capitolo: La sapienza prima del detto e dell’azione*”, e in seguito ha ricordato la prova. Quindi è necessario innanzitutto [possedere] la sapienza prima del detto e dell’azione.

Difatti non è corretto che [la persona] operi senza sapienza altrimenti presenterebbe somiglianza coi nazareni.

Disse Ash-Shafi`ī (che Iddio abbia di lui misericordia):

*“Se non fosse stata rivelata da Iddio nessun’altra argomentazione (Ḥujjah) per le sue creature se non questo capitolo, sarebbe stata a loro sufficiente” (1).*

Disse Al Bukhārī (che Iddio abbia di lui misericordia):

*“Capitolo: La sapienza prima del detto e dell’azione”.*

E la prova: *{Sappi che non vi è dio [autentico, degno di adorazione] se non Iddio, e chiedi perdono per il tuo peccato e per i fedeli e le fedeli}* [Muhammad, 19].

Così ha iniziato con la sapienza prima del detto e dell’azione (2).

## Secondo: Le tre questioni

Sappi, che Iddio abbia di te misericordia, che è compito di ogni musulmano e musulmana imparare le tre seguenti questioni e metterle in pratica <sup>(1)</sup>:

(1) L'autore ha iniziato questa parte del testo con l'invocazione a favore dell'allievo.

L'autore (che Iddio abbia di lui misericordia) ha invocato per l'allievo in tre punti:

- All'inizio di "Le quattro questioni",
- Poi in questo punto, all'inizio di "Le tre questioni",
- E in terzo luogo in corrispondenza di: "Sappi - che Iddio ti guidi alla Sua ubbidienza - che *Al Ĥanifiyyah*, la religione di Abramo..."

### Un' introduzione prima della spiegazione di "Le tre questioni"

#### *At-Tawhīd* (Il Monoteismo):

linguisticamente:

è il nome verbale (*Maṣḍar*) da *waḥḥada* (ha unito, ha reso uno, unificato), *yawaḥḥidu* (unisce, rende uno, unifica), *tawuḥḥidan* (unificazione).  
Es. "*Waḥḥada ash-shai'*", ha unificato qualcosa.

religiosamente:

riservare a Iddio [ﷻ] l'Unicità in ciò che Gli compete in Signoria, in Deità e in Nomi e Attributi.

#### *At-Tawhīd* si suddivide in tre categorie:

##### *Tawhīd*

##### *Ar-Rubūbiyya:*

(Signoria):

è riservare a Iddio [ﷻ] l'Unicità nelle proprie azioni. Oppure: è riservare a Iddio [ﷻ] l'Unicità nella facoltà di creare, di possedere e di provvedere.

##### *Tawhīd*

##### *Al Ulūhiyyah*

(Deità):

è riservare a Iddio [ﷻ] l'adorazione, in modo esclusivo.

##### *Tawhīd Al Asmā' waṣ-Ṣifāt* (Nomi e Attributi):

è riservare a Iddio [ﷻ] l'Unicità nei Nomi e negli Attributi che Si è riservato, menzionatici nel Suo Libro e dal Suo Profeta [ﷺ], e ciò affermando ciò che ha affermato riguardo a Sé e negando ciò che ha negato riguardo a Sé senza distorsione (*Taḥrīf*, alterazione del significato del termine e/o del significante) o diniego (*Ta'ṭīl*, invalidazione del significato del termine nonostante la conferma del significante), e senza immaginazione (*Takīf*, descrizione immaginativa delle modalità non soggetta a similitudine) o paragone (*Tamthīl*, paragone degli attributi del Creatore con quelli delle creature).

I Nomi e gli Attributi sono indeducibili (*Tawqifiyyah*) cioè ci si limita a ciò che si ritrova nel Libro e nella *Sunnah* nei termini seguenti:

- Affermando riguardo a Iddio [ﷻ] ciò che ha affermato riguardo a Sé e così il Profeta [ﷺ].
- Negando riguardo Iddio [ﷻ] ciò che ha negato riguardo a Sé e così il Profeta [ﷺ], come: **{Non Lo prendono sopore, né sonno}** [Al Baqarah, 255], **{e non Ci toccò fatica alcuna}** [Qāf, 38], senza distorsione o diniego, e senza immaginazione o paragone.

**La prima:** Che Iddio ci ha creati, ci ha provvisto del sostentamento e non ci ha lasciati allo sbando, bensì ha inviato a noi un Messaggero: chi gli ubbidisce entra in Paradiso, mentre chi gli disubbidisce entra nel Fuoco.

E la prova è il detto Suo, l'Elevato:

*{Invero Abbiamo inviato a voi un Messaggero, testimone su di voi, come inviammo a Faraone un Messaggero. Ma Faraone disubbidì al Messaggero, così lo afferrammo con una stretta severa}* [Al Muzzammil, 16] <sup>(1)</sup>.

*“Le tre questioni”, la sintesi:*

*La prima questione:*

Monoteismo della Signoria  
(*Tawhīd Ar-Rubūbiyya*)  
e  
Monoteismo dei Nomi e Attributi  
(*Tawhīd Al Asmā' waṣ-Ṣifāt*).

*La seconda questione:*

Monoteismo della Deità  
(*Tawhīd Al Ulūhiyyah*).

*La terza questione:*

La dissociazione dall'idolatria  
e dalla sua gente  
(*Al Barā'*).

<sup>(1)</sup> Nella prima questione l'autore (che Iddio abbia di lui misericordia) ha confermato l'Unicità di Iddio nella Signoria e l'Unicità Sua nei Nomi e negli Attributi. **“Iddio ci ha creati”**: Egli è il Creatore; **“ci ha provvisto del sostentamento”**: è il Sostentatore; **“non ci ha lasciati allo sbando”**: sospesi, senza ordini e senza divieti; **“bensì ha inviato a noi un Messaggero”**.

*Lo scopo per il quale Iddio ha inviato i Messaggeri (siano essi preservati).*

Per rendere manifesta l'argomentazione definitiva dinnanzi alle creature: **{e non siamo tormentatori se non dopo aver inviato un Messaggero}** [Al Isrā', 15].

Per misericordia:  
**{e non ti Abbiamo inviato se non per misericordia per i creati}** [Al Anbiyā', 107].

**La seconda:** Che Iddio non accetta che Gli venga associato nella Sua adorazione nessuno, nemmeno un angelo ravvicinato o un Profeta inviato.

E la prova è il detto di Lui, l'Elevato:

*{E le moschee appartengono [esclusivamente] ad Iddio, quindi non invocate con Lui nessuno}*  
[Al Jinn, 18].

La seconda questione, e in essa viene confermata l'Unicità di Iddio – l'Elevato – nella Deità.

Disse l'autore (che Iddio abbia di lui misericordia): **“Che Iddio non accetta che Gli venga associato nella Sua adorazione nessuno”**; **“nessuno”** esclude in maniera assoluta tutto il resto: profeta, o ravvicinato, o spirito, o angelo, o pio, o altro, chiunque sia. E la prova è il detto di Lui, l'Elevato: *{E le moschee appartengono [esclusivamente] ad Iddio, quindi non invocate con Lui nessuno}* [Al Jinn, 18].

*E il termine “Masājid” (termine tradotto con Moschee) può assumere tre significati:*

Le **moschee edificate**, costruite affinché vi venga adorato Iddio.

Gli **arti** su cui ci si prostrina (*Masjid* deriva da *Sujūd*, cioè prostrazione).

**La terra.**  
Nel detto profetico:  
**“Mi è stata resa la terra luogo di preghiera (*masjid*) e purificante”.**

*{quindi non invocate con Lui nessuno}*: *{nessuno}*: esclude in maniera assoluta tutto il resto. Perciò disse l'Imam (che Iddio abbia di lui misericordia) all'inizio della seconda questione: **“Iddio non accetta che Gli venga associato nella Sua adorazione nessuno”**, cioè chiunque sia: profeta, o ravvicinato, o spirito, o pio.

Nella terza questione l'autore mostra il dovere della dissociazione (*Al Barā'*) dall'idolatria e dalla sua gente.

*La dissociazione (Al Barā') dall'idolatria e dalla sua gente avviene attraverso:*

Il cuore  
(*Al qalb*)

La lingua  
(*Al-lisān*)

Le membra  
(*Al jawārih*)

### 1- Col cuore:

provando ripugnanza per gli idolatri a causa della loro idolatria, per le loro ricorrenze e festività religiose, soprattutto per il politeismo e l'eresia che hanno.

### 2- Con la lingua:

*{Invero mi dissocio da ciò che adorate}* [Az-Zukhruf-26].

*{Di: "O voi infedeli. Invero non adoro ciò che adorare, né voi siete adoratori di ciò che adoro, né io sono adoratore di ciò che adorare, né voi siete adoratori di ciò che adoro. A voi la vostra religione e io ho religione"} [Al Kafirūn].*

### 3- Con le membra:

evitando di condividere le loro ricorrenze, i loro riti di culto, gli indumenti con cui si distinguono, o le loro credenze.

**La terza:** Che chi ubbidisce al Messaggero e conferma ad Iddio l'Unicità non gli è lecito prendere in alleanza (*Walā'*) chi si oppone ad Iddio e al suo Messaggero, anche se fosse il parente più stretto, e la prova è il detto di Lui, l'Elevato:

*{Non troverai persone che hanno fede in Iddio e nel Giorno Ultimo provare amore per chi si oppone a Iddio e al Suo Messaggero, anche se fossero i loro padri, o il loro figli, o i loro fratelli, o il loro clan. In costoro, Egli ha impresso la fede nei cuori e li ha sostenuti con uno spirito da Lui proveniente. Li farà entrare in Giardini dove scorrono i ruscelli, in cui rimarranno in perpetuo. Iddio Si compiace di loro e loro si compiacciono di Lui. Essi sono il partito di Iddio. Ebbene, il partito di Iddio è quello di coloro che trionferanno}* [Al Mujādalah-22].

❖ **Nota bene:** Vi è differenza tra l'amore per gli infedeli che implica l'alleanza con loro e la compiacenza della loro religione, e l'amore naturale lecito, come l'amore che prova la persona per i suoi genitori o sua moglie o suo figlio non musulmani o ciò che è simile tra ciò che fa parte della natura primordiale umana, riguardo a ciò che non ha alcun legame con la religione dell'altro e non induce all'alleanza con gli infedeli o il loro ausilio a proposito della religione. Inoltre la dissociazione dagli infedeli non comporta e non giustifica il compimento di torto, o l'aggressione o la menzogna o il tradimento nei loro confronti, poiché tutto ciò è illecito sempre e comunque indipendentemente dalla religione della persona con cui si tratta.

## Terzo: L'importanza dello studio del Tawhîd

Sappi - che Iddio ti guidi alla Sua ubbidienza - che *Al Ĥanifiyyah*, la religione di Abramo, consiste nell'adorare Iddio, Lui l'Unico, in modo sincero, dedicandoGli esclusivamente la religione, e ciò è quello che Iddio ha ordinato a tutte le genti ed è ciò per cui le ha create, come disse: *{E non ho creato gli spiriti e gli umani se non per adorarMi}* [Adh-Dhariyyât, 56] <sup>(1)</sup>.

E il significato di *{adorarMi}* è: *destinarMi l'Unicità (Yuwaĥĥidūn)*.

E ciò che di più magnifico Iddio ha ordinato è il Monoteismo, che consiste nel destinare a Iddio l'adorazione in modo esclusivo <sup>(2)</sup>.

E ciò che di più magnifico [Lui] ha interdetto è l'idolatria, che consiste nell'invocare altri con Lui.

### *Al Ĥanifiyyah*

linguisticamente  
te  
deriva da  
*Al Ĥanaf*, cioè  
l'inclinazione.

religiosamente: è il credo che si discosta dall'idolatria e inclina verso la sincerità, il monoteismo e alla fede. *{Ubbidiente ad Iddio, Ĥanīfa}* [An-Naĥl, 16], cioè volto verso Iddio, fuggente dall'idolatria. Dunque *Al Ĥanīf* è colui che torna sempre al Monoteismo e si allontana dall'idolatria.

<sup>(2)</sup> In questo punto l'autore (che Iddio abbia di lui misericordia) ricorda perché studiamo il *Tawhîd*, di cui abbiamo ricordato l'importanza in precedenza.

### La definizione del *Tawhîd*

(come abbiamo già ricordato nell'introduzione)

linguisticamente:  
è il nome verbale (*Maşdar*) da *waĥĥada* (ha unito, ha reso uno, unificato), *yuwaĥĥidu* (unisce, rende uno, unifica), *tawuĥĥidan* (unificazione).  
Es. "*Waĥĥada ash-sha'*", ha unificato qualcosa.

religiosamente:  
riservare a Iddio [ﷻ] l'Unicità in ciò che Gli compete in Signoria, in Deità e in Nomi e Attributi.

Disse l'autore: "E il significato di *{adorarMi}* è "destinarMi l'Unicità", e questo è il detto di *Ibn `Abbas* [ﷺ] che disse: "Invero, ogni adorazione [citata] nel Corano significa: *At-Tawhîd*". *{E adorate Iddio}*: destinate ad Iddio l'unicità. *{O gente, adorate il vostro Signore}*: o gente, riservate al vostro Signore l'Unicità.

## Quarto: I Tre Fondamenti

(1) L'autore (che Iddio abbia di lui misericordia) ha iniziato a ricordare i tre fondamenti, che corrispondono alle tre domande della tomba, e ha suscitato l'attenzione del lettore o ascoltatore ponendo una domanda, alla quale ha poi fornito la risposta.

(2) L'autore (che Iddio abbia di lui misericordia) ha citato il Primo fondamento e ha chiarito che il Signore (*Ar-Rabb*) e Colui che è degno di adorazione è [solo] Iddio [ﷻ] e ha ricordato la prova a riguardo che è il detto di Lui, l'Elevato: **{La lode [appartiene] a Iddio, il Signore dei mondi}**. Quindi il Signore è Colui che viene adorato.

**{La lode [appartiene] a Iddio, il Signore dei mondi}**

*Questo versetto racchiude i tre tipi di Monoteismo:*

### **{La lode}:**

E in ciò vi è conferma del *Tawhîd* dei Nomi e degli Attributi.

### **{[appartiene] a Iddio}:**

E in ciò vi è conferma del *Tawhîd* della Deità.

### **{Il Signore}:**

E in ciò vi è conferma del *Tawhîd* della Signoria.

**Se ti viene chiesto: quali sono i tre fondamenti che la persona deve conoscere?**

Allora di: “La conoscenza da parte del servo del suo Signore, della sua religione e del suo Profeta Muhammad [ﷺ] (1).

Se ti viene quindi chiesto: “Chi è il tuo Signore?”, allora rispondi:

“Il mio Signore è Iddio, Colui che mi ha formato e ha formato tutte le creature attraverso la Sua grazia, ed è il mio adorato, non ho nessun adorato oltre a Lui. E la prova è il detto di Lui, l'Elevato:

**{La lode [appartiene] a Iddio, il Signore dei mondi}**  
[Al Fātihah, 2] (2).

E tutto ciò che è al di fuori di Iddio è mondo (l'universo, come totalità di tutte le cose create), e io sono uno di questo mondo (3).

(3) Cioè tutto ciò che è oltre a Iddio è creato, e se sono stato creato allora è necessario che mi impegni a ringraziare il Creatore, Colui che ha concesso la Sua grazia e il Suo favore, Gloria sia a Lui, l'Elevato.

Se ti viene chiesto attraverso cosa hai conosciuto il tuo Signore? Allora di: Attraverso i Suoi segni e le Sue creature. Tra i Suoi segni vi sono la notte e il giorno, il sole e la luna. E tra le Sue creature vi sono i sette cieli e le sette terre e ciò che è in essi e ciò che vi è frammezzo.

E la prova è il detto di Lui, l'Elevato:

*{E tra i Suoi segni vi sono la notte e il giorno e il sole e la luna. Non prosternatevi al sole o alla luna, ma prosternatevi ad Iddio che li ha creati, se è Lui che davvero adorare}* [Fussilat,37].

E il Suo detto: *{Invero il vostro Signore è Allah, Colui che creò i cieli e la terra in sei giorni, poi si elevò sul Trono. Copre con la notte il giorno a cui sussegue velocemente. Il sole, la luna, le stelle sono assoggettate al Suo ordine. Non è a Lui che appartengono la creazione e l'ordine? Sia sempre più elevata la benedizione di Allah, Signore dei mondi}* [Al A`rāf, 54] <sup>(1)</sup>.

E il Signore è Colui che viene adorato, e la prova è il detto di Lui, l'Elevato: *{O gente, adorare il vostro Signore, Colui che ha creato voi e quelli che vi hanno preceduto, cosicché possiate essere timorati. Colui che per voi ha reso la terra [piana come] un letto, e il cielo un edificio, e ha fatto scendere dal cielo acqua, con cui ha fatto spuntare frutti che sono per voi sostentamento. Quindi non rendete a Iddio consimili, ché lo sapete}* [Al Baqarah, 21-22] <sup>(2)</sup>.

Disse Ibn Kathīr (che Iddio abbia di lui misericordia): “Il Creatore di queste cose è Lui [l'unico] degno di adorazione” <sup>(3)</sup>.

<sup>(1)</sup> L'autore ha cominciato col ricordare una serie di segni cosmici e creazioni che indicano l'esistenza di Iddio e confermano che non vi è signore, né creatore, né degno di adorazione se non Iddio, e ha argomentato con prove dal Corano come è ricordato nel testo.

Ogni creatura rappresenta un segno dell'esistenza di Iddio [ﷻ] ma l'autore, che Iddio abbia di lui misericordia, ha distinto i segni dalle creature poiché i segni variano (come la notte e il giorno) e ciò che varia rappresenta una prova più forte rispetto a ciò che non varia.

<sup>(2)</sup> Questo versetto si trova nel Capitolo *Al Baqarah*. Alcuni sapienti dissero che questo versetto comprende il primo richiamo citato nel Corano: **{O gente}**, e comprende il primo verbo imperativo (ordine) nel Corano: **{Adorate}**, cioè **“riservate a Iddio l'Unicità”**.

E comprende altresì la prima proibizione nel Corano: **{Quindi non rendete a Iddio consimili, ché lo sapete}**, cioè ha proibito l'idolatria.

<sup>(3)</sup> Cioè a Colui che gode della Signoria in modo esclusivo è necessario che venga attribuita l'Unicità divina in modo esclusivo.

L'autore, in seguito al detto di *Ibn Kathīr*, ha elencato una serie di atti di adorazione riguardanti il cuore e altri (riguardanti) il corpo, con la prova di ciascun atto dal Libro, nell'ordine



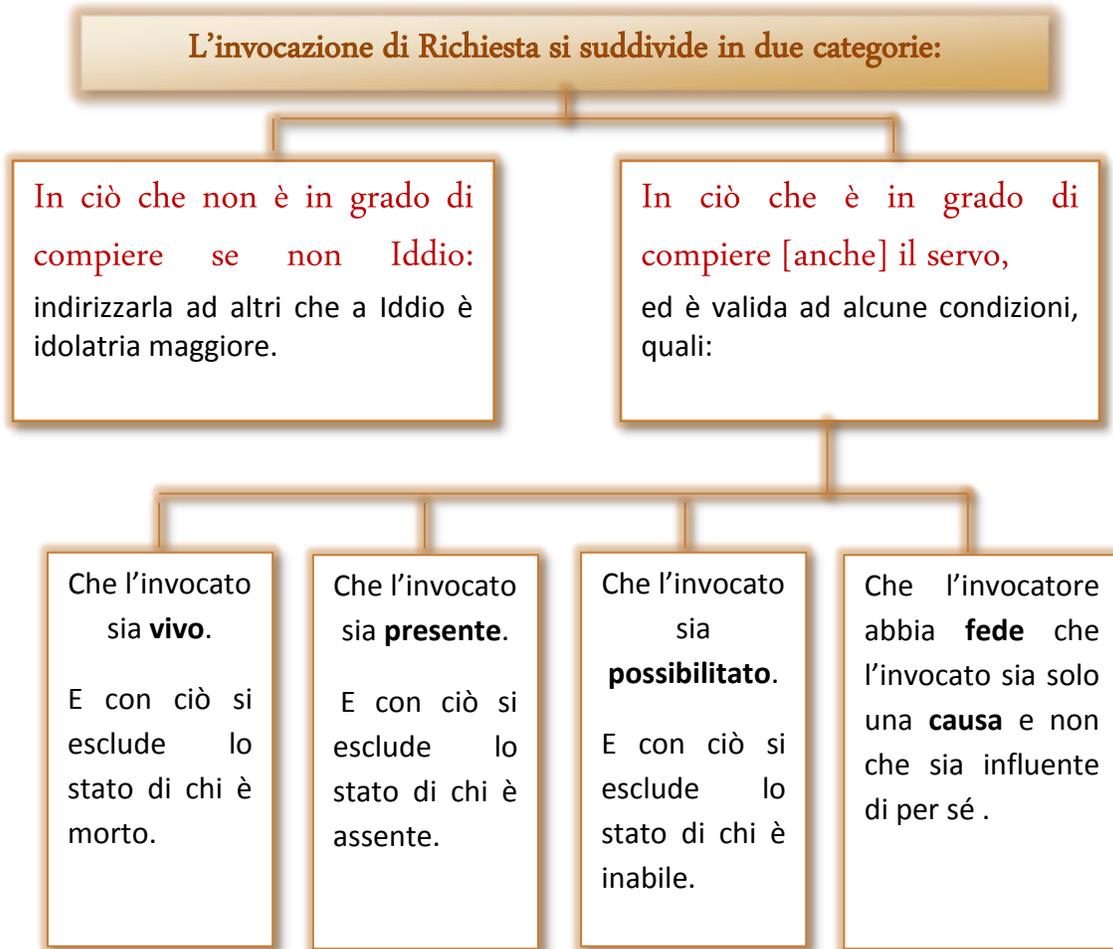
E tra le forme di adorazione che Iddio ha ordinato: l'Islām (la sottomissione), l'Imān (la fede), l'Îhsān (la benevolenza). E così l'invocazione (Ad-Du`ā'), la paura (Al Khawf), la speranza (Ar-Rajā'), la confidenza (At-Tawakkul), il desiderio (Ar-Raghbah), il terrore (Ar-Rahbah), la riverenza (Al Khushū'), il timore (Al Khashyah), il ritorno [dopo il pentimento] (Al Inābah), la richiesta di aiuto (Al Isti`ānah), la richiesta di rifugio (Al Isti`ādhah), la richiesta di soccorso (Al Istighāthah), lo sgozzamento (Adh-Dhabh), il voto (An-Nadhr), e così gli altri tipi di adorazione che Iddio ha ordinato, e devono essere tutte rivolte a Lui, l'Elevato.

E la prova è il detto di Lui, l'Elevato: *{E le moschee appartengono esclusivamente a Iddio, quindi non invocate con Lui nessuno}* [Al Jinn, 18].

Quindi chi indirizza qualcosa di queste ad altri che Iddio allora è idolatra, infedele, e la prova è il detto di Lui, l'Elevato: *{E chi invoca insieme a Iddio un'altra divinità senza averne prova alcuna, allora il suo resoconto sarà [soltanto] presso il suo Signore. Certamente gli infedeli non hanno successo}* [Al Mu'minūn, 118].

E nel detto profetico: ***"L'invocazione è il nocciolo (lett. cervello) dell'adorazione."***

*{E disse il vostro Signore: "InvocateMi e vi esaudirò". Invero coloro che si insuperbiscono dinnanzi alla Mia adorazione, entreranno all'inferno umiliati}* [Ghafir, 60].



Mentre se crede che questo invocato abbia qualche influenza ignota sull'universo e che abbia il potere di apportare beneficio e respingere danno, allora è idolatria.

- ❖ **Nota bene:** Noi stiamo studiando il giudizio circa l'atto, mentre il giudizio circa l'agente (colui che compie l'atto) necessita di argomentazione definitiva (*Iqāmatu al Ĥujjah*) e di assenza di speciosità (*shubuhāt*).  
E coloro che possono giudicare l'agente e valutare se è fedele o infedele sono i sapienti.

*La persone, nel considerare le cause, sono di tre categorie:*

Una categoria che crede e rende causa ciò che Iddio ha reso tale, e ciò è corretto.

Una categoria che crede e rende causa ciò che Iddio non ha reso tale, e ciò è idolatria minore.

Una categoria che crede che la causa sia di per sé influente e che abbia il potere di apportare beneficio e respingere danno, e ciò è idolatria maggiore.

Cause religiose (sciaraitiche), come lo scongiuro legittimo (*Al Ruqyah Ash-Shar'iyah*), in quanto Iddio ﷻ l'ha resa causa legittima per curare la malattia.

Cause materiali, come i medicinali, in quanto Iddio li ha resi causa di guarigione.

Il detto: *“L'invocazione è il nocciolo (lett. cervello) dell'adorazione”* è debole, mentre quello autentico è il detto profetico: *“L'invocazione è davvero adorazione”*.

*In che modo “L'invocazione è davvero adorazione”?*

Il versetto coranico indica proprio questo: *{E disse il vostro Signore: “InvocateMi e vi esaudirò”. Invero coloro che si insuperbiscono dinnanzi alla Mia adorazione, entreranno nell'inferno umiliati}*.

Disse, gloria a Lui, l'Elevato: *{Mia adorazione}*, e questa è una prova che l'invocazione è adorazione.

E la prova della paura (Al Khawf) è il detto di Lui, l'Elevato: *{Quindi non abbiate paura di loro, ma abbiate paura di Me, se siete fedeli}* [Ali `Imrān, 175] <sup>(1)</sup>.

E la prova della speranza (Ar-Rajā') è il detto di Lui, l'Elevato: *{Quindi chi spera di incontrare il suo Signore che compia il bene e nell'adorazione non associ alcuno al suo Signore}* [Al Kahf, 110] <sup>(2)</sup>.

**(2) La speranza (Ar-Rajā')**: l'ambizione di [giungere a] qualcosa di prossimo (a portata di mano, vicino) o lontano che si considera vicino.

La speranza che contiene umiliazione (intesa come sottomissione piena di umiltà e di ossequio) e soggezione non può essere indirizzata se non a Iddio [ﷻ] e indirizzarla ad altri che a Lui rappresenta idolatria maggiore.

E la speranza lodevole non si realizza se non per chi opera nell'ubbidienza a Iddio e spera nella ricompensa per il proprio operato, oppure per chi si pente del proprio peccato e spera nell'accettazione del suo pentimento, mentre la speranza senza operato rappresenta illusione e velleità (cioè desiderio che non riesce a tradursi in volontà per mancanza della determinazione e dell'impegno necessari).

**(1) La paura (Al Khawf)**: è uno stato emotivo che si manifesta dinanzi a ciò che sia o si creda fonte di rovina o danno o lesione.

E ha interdetto Iddio [ﷻ] di avere paura dei seguaci del diavolo e ha ordinato di avere paura di Lui.



## La definizione della confidenza (At-Tawakkul):

linguisticamente:  
confidare in qualcosa e  
dunque appoggiarsi ad  
essa.

religiosamente:  
è il sincero appoggio su  
Iddio con fiducia in Lui,  
accompagnato dalla  
ricerca delle cause  
legiferate.

## Tre condizioni necessarie per avverare la confidenza:

La sincerità  
nell'appoggiarsi  
ad Iddio [ﷻ].

La fiducia che  
Iddio [ﷻ]  
avvererà ciò  
che ha  
promesso.

La ricerca delle  
cause  
legiferate.

E la prova della confidenza  
(At-Tawakkul) è il detto di Lui,  
l'Elevato: *{Confidate in Iddio se  
siete fedeli}* [Al Ma'idah, 23].

E il detto Suo: *{E chi confida in  
Iddio, allora Egli gli è sufficiente}*  
[At-Ṭalāq, 3] <sup>(1)</sup>.

E la prova del desiderio  
(Ar-Raghbah), del terrore  
(Ar-Rahbah) e della riverenza  
(Al Khushū`), è il detto di Lui,  
l'Elevato:

*{Invero si affrettavano al bene e Ci  
invocavano con desiderio e terrore  
ed erano riverenti dinnanzi a Noi}*  
[Al Anbiyā', 90] <sup>(2)</sup>.

**Il desiderio (Ar-Raghbah):** l'aspirazione di raggiungere qualcosa di amato.

**Il terrore (Al Rahbah):** la paura che induce a fuggire da ciò di cui si ha paura, quindi è una paura accompagnata dall'azione.

**La riverenza (Al Khushū`):** l'umiliazione dinnanzi alla magnificenza di Iddio che porta a sottomettersi al Suo giudizio universale e religioso.

- ❖ Colui che si incammina verso Iddio [ﷻ] è indispensabile che combini tra la paura e la speranza, senza che faccia prevalere un lato su un altro altrimenti casca e si rovina, quindi occorre che la paura e la speranza siano come le due ali di un volatile.

E la prova del timore (Al Khashyah) è il detto di Lui, l'Elevato:

*{Quindi non temete loro, ma temete Me}* [Al Baqarah, 150] <sup>(1)</sup>.

E la prova del ritorno [dopo il pentimento] (Al Inābah) è il detto di Lui, l'Elevato:

*{E ritornate al vostro Signore e sottomettetevi a Lui}* [Az-Zumar, 54] <sup>(2)</sup>.

E la prova della richiesta d'aiuto (Al Isti'ānah) è il detto di Lui, l'Elevato:

*{Te adoriamo e a Te chiediamo aiuto}* [Al Fātiḥah, 5] e il detto profetico (ḥadī th): *“Se chiedi aiuto allora chiedilo ad Iddio”* <sup>(3)</sup>.

E la prova della richiesta di rifugio (Al Isti'ādḥah) è il detto di Lui, l'Elevato: *{Di: “Mi rifugio nel Signore dell'alba fendente...”}* [Al Falaq, 1], e: *{Di: “Mi rifugio nel Signore delle genti...”}* [An-Nās, 1] <sup>(4)</sup>.

E la prova della richiesta di soccorso (Al Istighāthah) è il detto di Lui, l'Elevato: *{E quando imploraste il soccorso del vostro Signore, e così vi esaudì}* [Al Anfāl, 9] <sup>(5)</sup>.

E la prova dello sgozzamento (Ad-Dhabh) è il detto di Lui, l'Elevato: *{Di: “Invero la mia preghiera, il mio sacrificio, la mia vita e la mia morte, sono per Iddio, il Signore delle creazioni}* [Al A'rāf, 161].

E dalla *Sunnah*: *“Iddio ha maledetto chi sgozza per altri che per Iddio”* <sup>(6)</sup>.

**(1) Il Timore (Al Khashyah):** è la paura basata sulla conoscenza della magnificenza di Colui che si teme e della totalità della Sua autorità.

**(2) Il Ritorno [dopo il pentimento]**

**(Al Inābah):** è il ritorno ad Iddio, l'Elevato, operando in ubbidienza a Lui ed appartando la disubbidienza a Lui. E **{Anībū}** cioè: *ritornate, {al vostro Signore e sottomettetevi a Lui}*, significa consegnare la tua questione ad Iddio [ﷻ] poiché sei servo, ed è indispensabile che il servo si sottometta al padrone, e il Padrone è Allah, come disse il Profeta [ﷺ]:

**“Il Padrone (As-Sayyid) è Iddio”.**

**(3) La richiesta di aiuto (Al Isti'ānah):** appunto la richiesta d'aiuto. **{Te adoriamo e a Te chiediamo aiuto}**. E in questo versetto viene fatto precedere ciò che dovrebbe seguire, e questo indica l'esclusività, cioè: *non adoriamo se non Te, e non chiediamo aiuto se non a Te.*

**(4) La richiesta di rifugio (Al Isti'ādḥah):** appunto la richiesta di rifugio, ovvero la protezione dal male. **{A'ūdhu}**, cioè: *mi rifugio e ricorro.*

**(5) La richiesta di soccorso (Al Istighāthah):** la richiesta di soccorso, cioè il salvataggio dalla difficoltà e dalla rovina.

❖ La richiesta di aiuto, di rifugio, di soccorso e l'intercessione è possibile rivolgerla alla creatura in ciò che rientra nelle sue possibilità con quattro condizioni: che sia vivo, presente, possibilitato, e considerato causa.

**(6) Lo sgozzamento (Ad-Dhabh):** Fare uscire l'anima attraverso la fuoriuscita del sangue secondo una specifica procedura.



❖ **Nota bene:** Ci sono altri dettagli sulla questione dello sgozzamento che verranno ricordati nel libro di *At-Tawhīd*, col permesso di Iddio.

E la prova del voto (*An-Nadhr*) è il detto di Lui, l'Elevato:

*{E assolvono al voto e temono un giorno il cui male sarà diffuso}*

[*Al Insān*, 7] <sup>(1)</sup>.



❖ **Nota bene:** L'enumerazione degli atti adorativi citata dall'autore è solo esemplificativa e non pretende di essere esaustiva, poiché vi sono numerosi atti adorativi che non sono stati citati. Da considerare comunque che chi indirizza qualcuno di questi atti ad altri che Iddio, allora compie idolatria.



**Il secondo fondamento:** è la conoscenza della religione dell'Islām con le prove.

E [L'Islām] è la sottomissione a Iddio attraverso il Monoteismo, l'assoggettamento a Lui con ubbidienza, e la dissociazione dall'idolatria e dalla sua gente.

E si suddivide in tre livelli: l'Islām, l'Imān e l'Îhsān, e ciascuno di questi ha dei pilastri.

**Il primo livello:** l'Islām (la sottomissione) <sup>(1)</sup>.

E i suoi pilastri sono cinque: la testimonianza che non vi è dio [degnò di adorazione, autentico] se non Iddio <sup>(2)</sup>, e che Muhammad è Messaggero di Iddio, l'elevazione della preghiera (As-Şalāh), la consegna del tributo purificatorio (Az-Zakāh), il digiuno (Aş-Şawm) di Ramadan e il pellegrinaggio (Al Ĥajj) alla Sacra Casa di Iddio.

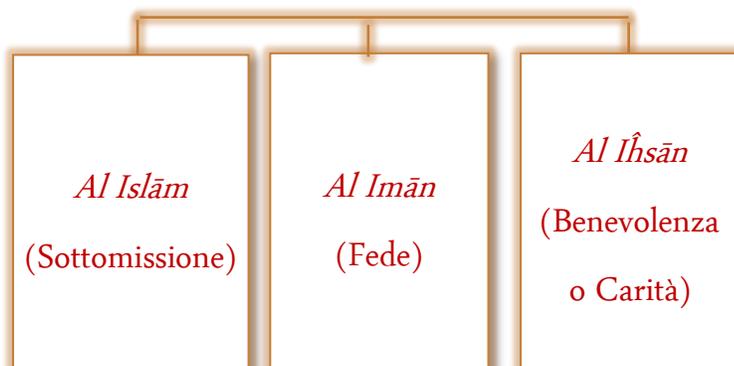
<sup>(1)</sup> L'autore prosegue e ricorda il secondo fondamento, ovvero la conoscenza da parte del servo del proprio Signore, iniziando con la definizione dell'Islām, dicendo:

### Il primo livello: *Al Islām*

che consiste nella sottomissione a Iddio attraverso il Monoteismo, l'assoggettamento a Lui con ubbidienza, e la dissociazione dall'idolatria e dalla sua gente".

E questa è la definizione dell'Islām, cioè consegnare la tua questione a Iddio [ﷻ] poiché sei servo, ed è indispensabile che il servo si sottometta al padrone, e il Padrone è Iddio, come disse il Profeta [ﷺ].

In seguito ha suddiviso la religione in tre livelli:



<sup>(2)</sup> I pilastri dell'Islām sono cinque, e il primo di questi è:

La testimonianza (*Ash-Shahādah*).

L'autore (che Iddio abbia di lui misericordia) ha ricordato la prova a proposito della testimonianza "Non vi è dio [degnò di adorazione] se non Iddio", chiarendone il significato, che è:

**"Non vi è dio autentico, adorato a buon diritto, se non Iddio".**

*È la testimonianza di fede è necessario che comprenda:*

negazione

affermazione

La negazione nel detto: "Non vi è divinità".

E l' affermazione nel detto: "se non Iddio".

E questa formulazione indica la limitazione e la conferma, in quanto limita e conferma l'adorazione unicamente a Iddio e la nega a tutto ciò che è all'infuori di Lui.

Perciò ha detto l'autore (che Iddio abbia di lui misericordia): **"La spiegazione che ne chiarisce il significato: {E quando disse Abramo a suo padre e al suo popolo: "Invero mi dissocio da ciò che adorare, tranne Colui che mi ha creato}"**.

**{Invero mi dissocio da ciò che adorare}**: questo è il significato di "non vi è divinità".

**{tranne Colui che mi ha creato}**: questo è il significato di "se non Iddio".

E la prova della testimonianza è il detto di Lui, l'Elevato:

*{Testimonia Iddio- e così gli angeli e i detentori di sapienza- che non vi è divinità [degnò di adorazione] se non Lui, innalzato con equità. Non vi è divinità [degnò di adorazione] se non Lui, l'Eccelso, il Saggio} [Al Ahzāb, 6].*

E il suo significato: non vi è adorato autentico se non Iddio.

**"Non vi è divinità"**: è la dissociazione da tutto ciò che viene adorato al di fuori di Iddio.

**"Se non Iddio"**: conferma l'adorazione di Iddio [in modo esclusivo], Lui unicamente, senza alcun socio nella Sua adorazione, ugualmente senza soci nel Suo Regno.

E la spiegazione che ne chiarisce il significato è il detto di Lui, l'Elevato: *{E quando disse Abramo a suo padre e al suo popolo: "Invero mi dissocio da ciò che adorare, tranne Colui che mi ha creato, invero mi guiderà". E ne fece una parola perenne nella sua discendenza, affinché forse ritornino} [Az-Zukhruf, 26].*

E il detto Suo: *{O gente del Libro, addivenite ad una dichiarazione comune tra noi e voi, cioè che non adoreremo se non Iddio e non Gli assoceremo nulla e che non si prenderanno alcuni di noi altri come signori al di fuori di Allah. Se invece si scostano allora dite: "Testimoniate che invero noi siamo musulmani"}*

[Al `Imrān, 64] <sup>(1)</sup>.

E se qualcuno dicesse: "Il significato di *La ilaha illa Allāh* è "Non vi è adorato se non Iddio"?"

Diciamo: quest'affermazione è errata poiché in questo modo si considera corretto il culto di ciò che viene adorato al di fuori di Iddio. Mentre quando specifichiamo con "degnò di adorazione" (o autentico, adorato a buon diritto) allora ciò rappresenta una prova della propria dissociazione da tutto ciò che viene adorato all'infuori di Iddio, e che non vi è nessun dio autentico e degno di adorazione se non Iddio.

E se qualcuno dicesse: "Il significato di *La ilaha illa Allāh* è «Non vi è Signore autentico se non Iddio»?"

Diciamo: quest'affermazione è corretta, ma non rappresenta il significato di *La ilaha illa Allāh*, bensì il Monoteismo della Signoria (*Tawhīd Ar-Rubūbiyya*) che gli infedeli - tra i quali fu inviato il Profeta [صلى الله عليه وسلم] - confermavano, ma che comunque non bastò loro per entrare nell'Islām.

**(1)** *{O gente del Libro, addivenite ad una dichiarazione comune tra noi e voi}*: in questo versetto c'è la prova dell'invalidità del sincretismo tra religioni (*At-taqrīb bayna al adīān*).

(1) L'autore (che Iddio abbia di lui misericordia) ha ricordato questo versetto come prova circa la testimonianza che Muhammad [صلى الله عليه وسلم] è Messaggero d'Iddio, nel quale Iddio ha confermato la testimonianza con tre rafforzativi (specifici della lingua araba):

1. il giuramento sottinteso (*al qasam al muqaddar*);
2. la lettera *Lam* (prefisso alla particella rafforzativa *Qad*);
3. la particella rafforzativa *Qad*.

(2) L'autore (che Iddio abbia di lui misericordia) ha spiegato il significato della testimonianza *Muhammad Rasūlu Llāh*, e che sono doverosi per ogni musulmano e musulmana affinché realizzino questa testimonianza l'ubbidienza al Messaggero [صلى الله عليه وسلم] in ciò che ha ordinato, il credo in ciò che ha riferito, l'appartare ciò che ha interdetto e impedito, e che non si adori Iddio se non attraverso ciò che ha legittimato e insegnato; che gli elogi e la preservazione di Iddio siano su di lui.

E la prova della testimonianza che Muhammad è Messaggero di Iddio (*Muhammad Rasūlu Llāh*) è il detto di Lui, l'Elevato:

*{Invero vi è giunto un Messaggero, uno di voi, ha a cuore ciò che vi grava, si cura di voi, e verso i fedeli è dolce e misericordioso}* [At-Tawba, 128] (1).

E il significato della testimonianza *Muhammad Rasūlu Llāh* è l'ubbidirgli in ciò che ha ordinato, il credergli in ciò che ha riferito, l'appartare ciò che ha interdetto e impedito, e che non venga adorato Iddio se non attraverso ciò che ha legittimato (2).

*Ciò che implica la testimonianza "Muhammad Rasūlu Llāh" è che:*

*«è un servo adoratore da non adorare, e un Messaggero da non smentire», e ciò significa:*

Ubbidirgli in tutto ciò che ha ordinato [صلى الله عليه وسلم], poiché è referente di Iddio.

Credergli in tutto ciò che ha riferito, poiché è veritiero e onesto [صلى الله عليه وسلم].

Appartare ciò che ha interdetto e impedito, mettendo in disparte ciò che ha interdetto il Profeta [صلى الله عليه وسلم] e mettendoti in disparte da ciò che ha interdetto.

Non adorare Iddio [الله], se non attraverso ciò con cui è giunto il Profeta [صلى الله عليه وسلم], e in ciò vi è replica contro gli eretici.

E la prova della preghiera (As-Ṣalāh) e del tributo purificatorio (Az-Zakāh), e la spiegazione del Monoteismo (At-Tawhīd), è il detto di Lui, l'Elevato:

*{E non fu ordinato a loro se non che adorassero Iddio, sinceri, [rivolgendo esclusivamente] a Lui la religione, innalzassero la preghiera e dessero il tributo purificatorio. E questa è la retta religione}* [Al Bayyinah, 128] <sup>(1)</sup>.

E la prova del digiuno (Aṣ-Ṣawm) è il detto di Lui, l'Elevato: *{O voi che avete avuto fede, vi è stato prescritto il digiuno come è stato prescritto a coloro che sono giunti prima di voi, affinché abbiate timore}* [Al Baqarah, 183] <sup>(2)</sup>.

E la prova del pellegrinaggio (Al Ḥajj) è il detto di Lui, l'Elevato: *{E unicamente per Iddio è doveroso per gli uomini compiere il pellegrinaggio alla Casa, per chi ne avesse la possibilità. E chi rinnega sappia che Iddio fa a meno delle creature}* [Al 'Imran,97] <sup>(3)</sup>.

### **(1) Il secondo pilastro: la preghiera (As-Ṣalāh):**

è un atto di culto che consiste nell'adorare Iddio attraverso determinate azioni e detti, ed inizia con *At-Takbīr* (cioè la pronuncia della formula "Allāhu Akbar"- Iddio è più grande), e termina con *At-Taslīm* (il Saluto, cioè la pronuncia della formula "As-salāmu `alaykum"). Essa rappresenta la colonna portante della religione ed è stata imposta da Iddio in via diretta al Suo Profeta [صلى الله عليه وسلم], e ciò quando egli [صلى الله عليه وسلم] fu elevato in cielo nel Viaggio Notturmo.

### **Il terzo pilastro: il tributo purificatorio (Az-Zakāh):**

Linguisticamente: significa sviluppo e purificazione.

Ed è di due tipi:

- 1- *Zakāh* del corpo
- 2- *Zakāh* dei beni

### **(2) Il quarto pilastro: il digiuno (Aṣ-Ṣawm):**

Linguisticamente: l'astensione

Religiosamente: è un atto di culto che consiste nell'adorare Iddio astenendosi da ciò che invalida il digiuno, premettendo l'intenzione, dal sorgere dell'alba sino al tramonto del sole. E il digiuno è una delle migliori adorazioni, poiché in esso si riuniscono le tre forme di pazienza, e per la sua magnifica condizione Iddio ﷻ ha riservato a Se Stesso la stima della ricompensa del digiunatore.

### **(3) Il quinto pilastro: il Pellegrinaggio (Al Ḥajj):**

Linguisticamente: l'intento.

Religiosamente: è un atto di culto che consiste nell'adorare Iddio compiendo i riti conformemente a ciò che è stato rinvenuto nella Sunnah del Muṣṭafā (Prescelto) [صلى الله عليه وسلم], ed è obbligatorio per ogni musulmano almeno una volta nella vita.

## Il secondo livello: *Al Imān*

**Linguisticamente:** la conferma.

**Religiosamente:** è il detto della lingua, il credo del cuore e il suo operato, e l'operato delle membra. Aumenta con l'ubbidienza e diminuisce col peccato.

Quindi religiosamente la fede deve comprendere cinque elementi: se viene a mancare uno, la definizione di *Imān* si discosta da quella di *Ahl As-Sunnah wa al Jamā'ah*.

Qual è la prova di questi cinque elementi?

Disse [صلى الله عليه وسلم]: **“La più elevata: il detto «La ilaha illa Allāh»”**. E questa è la prova concernente il detto.

**“e la più modesta: la rimozione di ciò che è nocivo dalla strada”**, e ciò concerne l'operato delle membra.

**“il pudore”**, e ciò concerne l'operato del cuore.

E il detto di Lui, l'Elevato: **{A chi di voi questa [sūrah] ha aumentato la sua fede?}** [At-Tawbah, 124] è prova che la fede aumenta, e se aumenta allora è inevitabile che diminuisca anche, ed è stata menzionata la diminuzione della religione in modo esplicito nel detto profetico: **“Non ho mai visto mancanti in intelletto e religione come voi”**, dunque la religione si abbassa di grado.

**Il secondo livello:** La Fede (Al Imān), che è composto da una settantina di parti, la più elevata di queste è il detto di **“La ilaha illa Allāh”**, e la più modesta consiste nella rimozione di ciò che è nocivo dalla strada.

E i suoi pilastri sono sei: avere fede in Iddio, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nel Giorno Ultimo, e la fede nel Destino nel bene e nel male, e la prova di questi sei pilastri è il detto di Lui, l'Elevato:

*{La carità non consiste nel volgere i volti verso l'Oriente e l'Occidente, bensì la carità è per chi ha fede in Iddio e nell' Ultimo Giorno, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti}* [Al Baqarah, 177].

E la prova del Destino è il detto di Lui, l'Elevato: *{Invero abbiamo creato ogni cosa con predestinazione}* [Al Qamar, 49].

## 7 sei pilastri della fede:



### Il primo pilastro: la Fede in Iddio (*Al Imānu bi-Llāh*), e necessita di quattro nozioni:



## Il secondo pilastro: la Fede negli Angeli (*Al Imān bil Malā'ikah*).

Gli Angeli, appartenenti al mondo invisibile, li ha creati Iddio dalla luce, Gli ubbidiscono e non compiono peccati.

Hanno anime: *{Spirito santo}* e corpi: *{Colui ha reso gli angeli messaggeri, dotati di due, tre o quattro ali. Egli aggiunge alla creazione ciò che vuole}* [Fāṭir, 1].

Abbiamo fede in loro e in ciò di cui ci ha informato Iddio riguardo loro, come i nomi di alcuni di loro (Gabriele, Michele, Raffaele), le loro caratteristiche *{Non disubbidiscono a Iddio, e svolgono ciò che gli viene ordinato}* [At-Taḥrīm, 6], le loro funzioni (come i sostenitori del Trono) e le notizie che sono giunte di loro, in modo generale e particolare.

## Il terzo pilastro: la Fede nei Libri (*Al Imān bil Kutub*).

È per noi obbligatorio avere fede nel fatto che siano Parole di Iddio, realmente e non metaforicamente, e che siano state rivelate e non create, e che Iddio abbia fatto scendere un Libro con ogni Messaggero.

Quindi abbiamo fede in ciò e così in ciò che Iddio ci ha riferito circa i loro nomi, le notizie a loro riguardo e le disposizioni in essi contenuti, in modo generale e particolare, a meno che non siano state abrogate, e abbiamo fede che il **Corano (Al Qur'ān)** sia abrogativo di tutti i Libri che l'hanno preceduto, che sono: la **Torah (At-Tawrah)**, il **Vangelo (Al Injīl)**, il **Salterio (Az-Zabūr, i Salmi di Davide)** e i **Fogli di Abramo e Mosè (Ṣuḥuf Ibrāhīm wa Mūsā)** (che Iddio li elogi e li preservi).

## Il quarto pilastro: la Fede nei Messaggeri (*Al Imān bir-Rusul*).

È per noi obbligatorio avere fede nel fatto che siano umani e che non possiedono alcuna caratteristica pertinente alla Signoria (*Ar-Rubūbiyya*), e che siano adoratori e non adorabili, che Iddio li abbia inviati, abbia rivelato a loro, li abbia sostenuti con le prove e che abbiano trasmesso e riferito ciò che gli è stato affidato, che abbiano consigliato e raccomandato alla comunità, e che si siano sforzati per Iddio nel modo più completo.

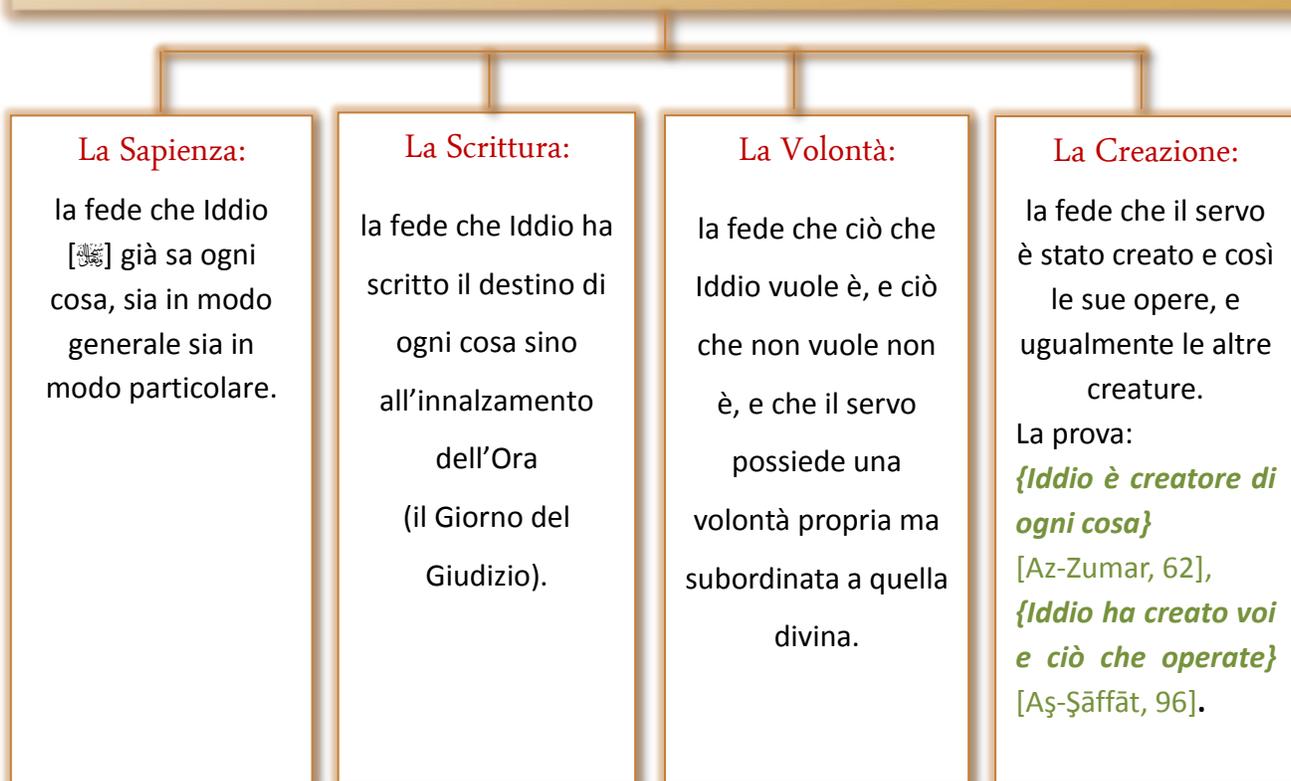
Quindi abbiamo fede in loro e così in ciò che Iddio ci ha riferito circa i loro nomi, le loro caratteristiche e le loro notizie, in modo generale e particolare.

Abbiamo fede nel fatto che il primo Profeta fu Adamo (*Adam*) [ﷺ], il primo Messaggero Noè (*Nūḥ*) [ﷺ] e il sigillo dei Profeti e dei Messaggeri Muhammad [ﷺ], e che tutte le legislazioni divine siano state abrogate da quella di Muhammad [ﷺ]. Abbiamo fede inoltre nel fatto che si distinguano tra loro cinque Messaggeri *detentori di forza (Ūlū Al 'Azm)* come è stato riferito nei capitoli "*As-Shūra*" e "*Al Aḥzāb*" e sono: Muhammad [ﷺ], Noè [ﷺ], Abramo [ﷺ], Mosè [ﷺ] e Gesù [ﷺ].

### Il quinto pilastro: la Fede nel Giorno Ultimo (*Al Imānu bil Yawm Al Akhir*).

Comprende la fede in tutto ciò che ha riferito il Profeta [صلى الله عليه وسلم] riguardo a ciò che sarà dopo la morte, come: la tentazione della tomba (*Fitnatu al Qabr*), il soffio nel Corno (*An-nafkhu fi aṣ-Ṣur*), la resurrezione delle genti dalle loro tombe, le Bilance (*Al Mawāzīn*), le Pagine (*aṣ-Ṣuḥuf*), il Ponte-sentiero elevato sopra l'Inferno (*Aṣ-Ṣirāṭ*), l'Abbeveratoio (*Al Ḥawḍ*), l'Intercessione (*Ash-Shafā`ah*), il Paradiso (*Al Jannah*), l'Inferno (*An-Nār*) e la visione per i fedeli del loro Signore nel Giorno della Resurrezione e nel Paradiso, e altre delle questioni dell'ignoto riferiteci.

### Il sesto pilastro: la Fede nel Destino (*Al Imānu bil Qadar*), sia nel suo bene e sia nel suo male, e deve necessariamente comprendere quattro questioni:



E questi quattro livelli li ha riuniti il poeta nel suo detto:

*“Sapienza, scrittura e dunque volontà del nostro Signore /  
Che tutto dal nulla ha creato e formato con definito valore”.*

Il terzo livello: *Al Ihsān*,  
ed è il livello più alto della religione ed è composto  
da un unico pilastro, sotto il quale vi sono due  
piani:

Culto [in stato] di  
osservazione

*(‘Ibādatu Al Mushāhadah)*

ed è l’adorazione basata  
sull’amore, desiderio e  
bramosia di ciò che è  
presso Iddio.

Simile a questa è  
l’adorazione dei Profeti e  
dei Messaggeri (che Iddio  
li elogi e li preservi), ed è  
possibile anche per altri  
oltre a loro raggiungere  
questo livello.

Culto [in stato] di vigilanza  
*(‘Ibādatu Al Murāqabah)*,

ed è l’adorazione basata  
sulla paura e sulla fuga.

E da questo livello non è  
escluso alcun musulmano.

**Precisazione:**

Ciò non significa che chi raggiunge questo livello allora  
non prova verso Iddio altro che amore senza paura di  
Lui [ﷻ] ma si intende che in questo livello la motivazione  
più forte che spinge il servo all’adorazione è l’amore per  
Iddio [ﷻ].

E a riguardo il detto del Profeta [ﷺ]: **“Non devo forse  
essere un servo riconoscente?”**.

Il terzo livello: La Benevolenza  
(Al Ihsān) e ha un solo pilastro e  
consiste ne “l’adorare Iddio come  
se Lo vedessi poiché nonostante tu  
non lo veda, invero Egli ti vede”.

E la prova è il detto di Lui,  
l’Elevato: *{Invero Iddio è con  
coloro che temono e coloro che  
sono benevoli}* [An-Naḥl, 128].

E il Suo detto:

*{E confida nell’Eccelso, il  
Misericordioso. Colui che ti vede  
quando ti levi [per la preghiera], e  
il tuo movimento tra i  
prosternanti. Invero Egli è  
l’Audiente, l’Onnisciente}*  
[Ash-Shu`arā’, 217-220].

E il Suo detto: *{E non vi è  
situazione in cui ti trovi e nulla che  
reciti del Corano da Lui [rivelato] e  
non compite alcuna opera  
senonché Siamo su di voi  
testimoni già mentre vi ci  
accingete}* [Yunus, 61].

E la prova dalla Sunnah: il famoso *ḥadī th* di Jibril.

Da `Umar [رضي الله عنه] che disse: “Un giorno, mentre eravamo seduti presso il Messaggero di Iddio [صلى الله عليه وسلم], ecco che giunse a noi un uomo con abiti di un candore intenso, e con capelli di un nero intenso. Non mostrava alcuna traccia di viaggio e nessuno di noi lo conosceva. Si sedette dal Profeta [صلى الله عليه وسلم] e quindi appoggiò le sue ginocchia contro le sue ginocchia, e posò i palmi sulle proprie cosce, e poi disse: “O Muhammad! Dammi notizia a proposito dell’Islām!”.

Allora disse il Messaggero di Iddio [صلى الله عليه وسلم]: “L’Islām è che attesti che non vi è dio [autentico, degno di adorazione] se non Iddio, e che Muhammad è Messaggero di Iddio; che innalzi la preghiera (Ṣalāh), che dia il tributo purificatorio (Zakāh), che digiuni il Ramadan e che intraprenda il pellegrinaggio alla Casa, qualora ne avessi la possibilità”. Disse: “Hai detto il vero”.

Disse `Umar [رضي الله عنه]: restammo stupiti da costui che gli chiedeva e poi confermava quel che diceva.

Disse: “Quindi dammi notizia a proposito della Fede (Al Imān)”.

Rispose: “Al Imān è che tu abbia fede in Iddio, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nel Giorno Ultimo e nel Destino, sia nel suo bene e sia nel suo male”.

Disse: “Hai detto il vero”.

Disse: “Quindi dammi notizia a proposito della Benevolenza (Al Iḥsān)”.

Rispose: “Al Iḥsān è che tu adori Iddio come se Lo vedessi poiché nonostante tu non lo veda, invero Egli ti vede”.

Disse “Quindi dammi notizia a proposito dell’Ora”.

Rispose: “In proposito, l’interrogato non ne sa di più dell’interrogante”.

Disse: “Quindi dammi notizia a proposito dei suoi segni”.

Rispose: “Che la serva partorisca la sua padrona, e che tu veda gli scalzi, ignudi, poveri, pastori di pecore competere nell’altezza degli edifici”.

Disse `Umar [رضي الله عنه]: Quindi si dileguò, ed io indugiai a lungo.

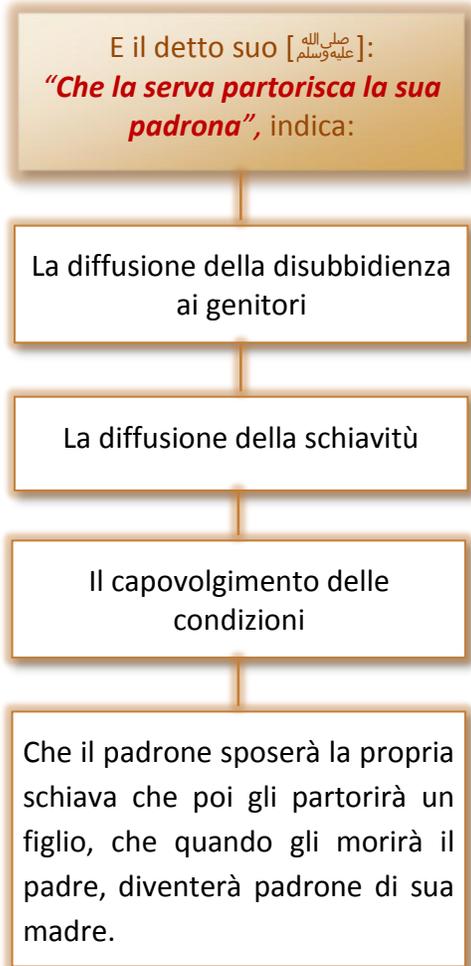
Allora disse [صلى الله عليه وسلم]: “O `Umar, sai forse chi era questo che interrogava?”.

Dissi: “Iddio e il Suo Messaggero ne sanno di più”.

Disse: “Invero è Jibril, è giunto per insegnarvi la vostra religione”.

Questo *ḥadī th* è una prova circa i pilastri dell’Islām, del Imān e del Iḥsān.

E nel detto suo [صلى الله عليه وسلم]: **“In proposito, l’interrogato non ne sa di più dell’interrogante”**, vi è prova che non conosce il momento dell’avvento dell’Ora se non Iddio.



**“e che tu veda gli scalzi, ignudi, poveri”**: Al `ālah, cioè poveri.

**“poveri, pastori di pecore competersi nell’altezza degli edifici”**: cioè si capovolgeranno le condizioni, e la povertà diverrà ricchezza oscena.

## Ciò che si trae dal Ĥadīth di Jibril [جبريل].

[1]- Vi sono sei doveri per lo studente: un dovere nei confronti di se stesso, uno nei confronti dei suoi insegnanti, uno nei confronti del luogo in cui studia, uno nei confronti dei propri compagni, uno nei confronti del proprio libro, uno nei confronti della sapienza che apprende.

- ❖ **Il dovere nei confronti di se stesso:** la sapienza è adorazione (sincerità o purezza di fede - *ikhlaṣ* e seguimento-*mutāba`ah*). Sii seguace dei Pii Predecessori con serietà, timore, vigilanza, benevolenza, appartando la ricercatezza o l'altezzosità.  
L'appagamento e l'ascetismo, l'adornamento con l'eleganza della sapienza, la magnanimità, il godimento delle qualità della virilità, l'abbandono del lusso.  
La contrarietà alle sedute di vaniloquio, l'adornamento con la dolcezza, la fermezza e l'appuramento (N.D.T. *at-tathabbut*, cioè verificare l'esattezza e la veridicità di qualsiasi notizia, dichiarazione o informazione e accertarsi che corrispondano alla realtà prima di confermarle e diffonderle).  
Lo zelo, la passione nella ricerca, il viaggio, la messa per iscritto della scienza, la sua accurata memorizzazione (attraverso l'operato e il seguimento) e il ripasso del materiale archiviato.  
L'applicazione all'apprendimento estrapolando dalle questioni principali quelle secondarie, il rivolgimento verso Iddio, l'onestà intellettuale, la veridicità.  
Il Paradiso del Ricercatore di Sapienza ("*Non so*"); la conservazione del capitale (*il tempo*); la pausa dell'animo (*la cultura generale*); la correzione e la rettificazione della lettura, il compendio dei lunghi testi.  
La domanda posta con buone maniere, dunque l'ascolto, la comprensione e quindi l'operato.  
Il dibattito senza polemica, il ripasso della Sapienza. Sii tra il Corano e la Sunnah e le loro Scienze.  
L'affinamento degli strumenti di ciascuna arte.  
La messa in pratica, e la fuga dall'amore per le cariche, per la celebrità e per la mondanità.  
Il pensar male di se stessi e il pensar bene degli altri.  
La *Zakāh* della Sapienza (la proclamazione della Verità, il comando del bene, il rinnegamento del male, considerando i vantaggi e gli svantaggi; la diffusione della sapienza, l'amore per il beneficio, il supporto e l'intercessione in favore dei musulmani in difficoltà con verità e benevolenza).  
La fierezza, la conservazione della sapienza, il tacere ma senza adulare, il sottrarsi all'insegnamento e all'esposizione prima del conseguimento della competenza.  
La tua posizione dinnanzi ad un sapiente quando si illude e alla discordia tra i sapienti.  
Il ribattere le speciosità.  
No al settarismo o alla faziosità alla luce dei quali poi stringere alleanze o innescare inimicizie.

- ❖ **Il dovere nei confronti del proprio Shaykh (maestro, insegnante):** le persone a riguardo si dividono in due estremi e una via mediana, e in seguito vedremo come la prima idolatria commessa sulla terra sia avvenuta a causa del fanatismo nei riguardi delle persone pie. Perciò, è indispensabile essere moderati nei riguardi delle persone pie, quindi senza esagerazione e senza negligenza.
- ❖ **Il dovere nei confronti del luogo in cui si studia.**
- ❖ **Il dovere nei confronti del proprio compagno:**  
Disse Iddio, L'Elevato: *{Siete la migliore comunità suscitata tra le genti}* [Al 'Imrān, 110], e disse il Profeta [ﷺ]: *“Nessuno di voi avrà pienamente fede finché non ama per il proprio fratello ciò che ama per se stesso”*.
- ❖ **Il dovere nei confronti del libro:** che lo conservi, poiché i libri sono una grazia donataci da Iddio [ﷻ] quindi è necessario conservarli.
- ❖ **Il dovere nei confronti della sapienza:** rettificando la sapienza e impegnandoti a ripassarla sempre e a metterla in pratica, poiché è compito di chi impara mettere in pratica; quindi invitare a questa sapienza in quanto essa è una grazia che deve essere necessariamente ricambiata.

[2] - Tra i comportamenti riguardanti l'etica del domandare vi è il fatto che si ponga la domanda alla persona da cui si spera di ottenere beneficio e utilità.

[3] - È necessario che il *Ṭālib al 'Ilm* mantenga un buon aspetto.

[4] - Dopo la morte del Profeta [ﷺ] non si dice: *“Iddio e il Suo Messaggero ne sanno di più”*, ma solo: *“Iddio ne sa di più”* (*Allāhu A'lam*).

**Il secondo fondamento:** la conoscenza del vostro Profeta Muhammad [صلى الله عليه وسلم].

Egli è Muhammad, figlio di `Abdi Llāh, figlio di Abdi al Muṭṭalib, figlio di Hāshim, e Hāshim appartiene ai Coreisciti e i Coreisciti appartengono agli Arabi e gli Arabi sono discendenti di Ismaele figlio di Abramo Al Khalīl (su di lui e sul nostro Profeta il miglior elogio e preservazione).

La durata della sua vita fu di sessantatré anni, dei quali quaranta prima della sua investitura profetica e ventitré come Profeta e Messaggero.

Fu reso Profeta con “Iqrá”, e Messaggero con “Al Muddaththir”.

Il suo paese era Mecca e in seguito emigrò a Medinah.

Questo paragrafo espone un sunto della biografia del Profeta [صلى الله عليه وسلم] che comprende il suo nome, il suo lignaggio, la durata della sua vita e qualcosa a proposito del suo richiamo.

È indispensabile per noi conoscere del Profeta [صلى الله عليه وسلم] alcune informazioni, quali:

**Il suo nome e il suo lignaggio:**

Egli è Muhammad, figlio di `Abdi Llāh, figlio di Abdi al Muṭṭalib, figlio di Hāshim, e Hāshim ai Coreisciti e i Coreisciti appartengono agli Arabi e gli Arabi sono discendenti di Ismaele figlio di Abramo Al Khalīl (che Iddio li preservi).

**La durata della sua vita:**

La durata della sua vita fu di sessantatré anni, dei quali quaranta prima della sua investitura e ventitré dopo.

La sua missione si suddivise in due periodi:

**Il periodo meccano**  
che durò tredici anni.

**Il periodo medinese**  
che durò dieci anni.

Egli [صلى الله عليه وسلم] fu Profeta o Messaggero?

Fu Profeta [صلى الله عليه وسلم] con [la rivelazione di] “Iqrá”, e in seguito ricevette la sua investitura [di Messaggero] con “Al Muddaththir”.

*Qualcosa a proposito della sua  
biografia (Sirah) [صلى الله  
عليه وسلم]*

Il richiamo nell'epoca meccana era concentrato sul consolidamento del Monoteismo, sull'invito al rinnegamento del politeismo e alla sincerità di culto verso Iddio, in modo esclusivo, e questo richiamo proseguì per un periodo di tredici anni.

In seguito gli fu ordinata l'emigrazione verso Medinah. Proseguì il richiamo basato sul consolidamento del Monoteismo allo stesso modo, e man mano furono rivelate il resto delle disposizioni religiose riguardanti gli atti di culto, le transazioni economiche e le questioni della vita.

Tuttavia, colui che osservi la sua biografia e il suo richiamo trova che l'invito al Monoteismo rimase continuo fino alla sua morte, [صلى الله عليه وسلم], e in ciò vi è replica chiara ed evidente contro chi scoraggia le persone dall'imparare il Monoteismo, e sostiene che per impararlo bastino minuti contati.

Dal suo detto **"fu elevato al cielo"**, si possono trarre due questioni:

- ❖ Dinnanzi alle questioni ignote riferiteci dal Profeta [صلى الله عليه وسلم] diciamo: prestiamo fede, ci crediamo e ci sottomettiamo.
- ❖ L'importanza delle preghiere obbligatorie, in quanto Iddio [ﷻ] le ha imposte in cielo.

Iddio lo inviò con l'ammonimento circa l'idolatria, richiamante al Monoteismo.

E la prova è il detto di Lui, l'Elevato:

*{O tu che sei avvolto [nei tuoi abiti], alzati e ammonisci, e il tuo Signore magnifica, e i tuoi abiti purifica, e l'abiezione apparta, e non dare rammentando, considerando [ciò che dai] troppo, e per il tuo Signore pazienta} [Al Muddaththir, 1-6].*

E il significato di:

*{alzati e ammonisci}*, ammonire circa l'idolatria e richiamare al Monoteismo.

*{e il tuo Signore magnifica}*, cioè magnificalo col Monoteismo.

*{e i tuoi abiti purifica}*, cioè purifica le tue opere dall'idolatria.

*{e l'abiezione (ar-rujz) apparta}*, *{ar-rujz}*: gli idoli; *{apparta}*: il suo abbandono e la dissociazione da essa e dalla sua gente.

E su ciò si impegnò per dieci anni richiamando al Monoteismo. E dopo questi dieci anni fu elevato al cielo e gli furono prescritte le cinque preghiere. Così pregò a Mecca per tre anni e in seguito gli fu ordinata la migrazione a Medinah.

E al Hijrah (la migrazione) è il trasferimento dal paese dell'idolatria al paese dell'Islām.

E la migrazione è un dovere per la Comunità (*Ummah*) dal paese dell'idolatria al paese dell'Islām, ed è permanente fino a quando si innalzerà l'Ora.

E la prova è il detto di Lui, l'Elevato:

*{Coloro che verranno fatti morire per mano degli Angeli, ingiusti nei propri confronti, dicono [gli Angeli a loro]: "In che condizione eravate?". Rispondono: "Eravamo oppressi sulla terra". Dicono: "Non era forse abbastanza vasta la terra d'Iddio da poter migrare in essa?". Così di costoro l'Inferno sarà la dimora. Qual peggiore destinazione! Eccetto gli oppressi tra gli uomini, donne e bambini, non in grado di raggiungere un espediente e nemmeno di orientarsi sulla via. Allora a costoro può darsi che Iddio condonerà [tal fatto]. Invero Iddio è condonatore, perdonatore}* [An-Nisā', 99].

E il detto di Lui, l'Elevato: *{O Miei servi che avete avuto fede! Invero la mia terra è vasta, quindi Me adorare}* [Al `Ankabūt, 56].

Disse *Al Baghawī*, che Iddio abbia di lui misericordia: *"La causa di rivelazione di questo versetto furono i musulmani che rimasero a Mecca e non migrarono. [Nonostante ciò] Iddio li appellò attribuendo loro la fede"*.

E la prova [sull'obbligatorietà] della migrazione dalla Sunnah è il suo detto [صلى الله عليه وسلم]: *"Non s'interrompe la migrazione finché non s'interrompe il pentimento, e non s'interrompe il pentimento finché non sorge il sole dal suo oriente"*.

## La migrazione (*Al Hijrah*) si suddivide in tre categorie:

La migrazione  
dal paese  
dell'infedeltà  
verso il paese  
dell'Islām,

ed è  
obbligatoria.

La migrazione  
da Mecca  
verso  
Medinah

e questa si è  
interrotta con  
la presa di  
Mecca.

La migrazione  
da tutto ciò  
che Iddio ha  
ordinato di  
abbandonare

in termini di  
operato,  
operante,  
tempo e luogo.

Operato: Tutto ciò che Iddio ﷻ ha interdetto, in primis l'idolatria (*Ash-Shirk*).

Operante: L'infedele, l'ipocrita e altri.

Il tempo: l'astensione dalle occasioni in cui i non-musulmani festeggiano (le proprie ricorrenze religiose).

Il luogo: l'astensione dai luoghi in cui i non-musulmani festeggiano (le proprie ricorrenze religiose).

❖ Il pentimento s'interrompe in corrispondenza di due eventi:

1- Col sorgere del sole dal suo oriente.

2- Con l'avvento della morte. *{Il pentimento non è [concesso invece] a coloro che compiono peccati finché giunge a all'uno di loro la morte e allora dice [in quel momento]: "Davvero, mi sono pentito adesso!"; oppure coloro che muoiono da infedeli}* [An-Nisā', 18].

❖ E il suo detto [صلى الله عليه وسلم]: *"Non vi è migrazione dopo Al Fath (la conquista, la presa di Mecca)"*, cioè da Mecca a Medinah. E in ciò ci è indicazione da parte del Profeta [صلى الله عليه وسلم] che Mecca non tornerà più ad essere terra d'infedeltà.

(1) Disse lo shaykh Ibn Uthaymīn (che Iddio abbia di lui misericordia): **“La Zakāh fu imposta inizialmente a Mecca, ma non [ne] furono definite le fasce e nemmeno la quota obbligatoria [da elargire] in ciascuna di queste; mentre a Medinah furono definite le fasce e ciò che ne è obbligatorio”.**

(2) Il Profeta [صلى الله عليه وسلم] morì nell’undicesimo anno dopo la Hijrah e defunse nella stanza di `Āīsha (che Iddio Si compiaccia di lei).

(3) **“Non vi è bene se non che l’abbia indicato alla sua Ummah, e non vi è male se non che l’abbia ammonita da esso”:** è necessario che testimoniamo che egli [صلى الله عليه وسلم] ha adempiuto all’affidamento, riferito il Messaggio e si è sforzato per Iddio con un autentico sforzo, lasciandoci sulla Retta Via, chiara, la cui notte è come il suo giorno, e non se ne discosta se non colui che è rovinato.

E quando si stabilì a Medinah ordinò il resto delle disposizioni islamiche come il tributo purificatorio (Az-Zakāh)<sup>(1)</sup>, il digiuno (Aṣ-Ṣawm), il pellegrinaggio (Al Ḥajj), lo sforzo combattivo (Al Jihad), il richiamo alla preghiera (Al Adhān), l’ordinare il bene, il vietare il male e altre disposizioni dell’Islām.

Assunse questo [impegno] per dieci anni e poi morì, gli elogi di Iddio e la Sua preservazione siano a lui <sup>(2)</sup>.

E la sua religione è imperitura ed è questa la sua religione. Non vi è bene se non che l’abbia indicato alla sua Ummah, e non vi è male se non che l’abbia ammonita da esso. E il bene che ha indicato è il Monoteismo (At-Tawhīd) e tutto ciò che Iddio ama e di cui Si compiace. Mentre il male da cui ha ammonito è l’idolatria (Shirk) e tutto ciò che Iddio odia e rifiuta <sup>(3)</sup>.

### *Le categorie di interdizioni:*



Iddio l'ha inviato per tutte le genti e ha reso obbligatoria l'ubbidienza a lui a tutti [gli appartenenti] alle due masse (ath-thaqalain), gli spiriti e gli umani.

E la prova è il detto di Lui, l'Elevato: *{Di: "O gente! Invero io sono un Messaggero d'Iddio per tutti voi}* [Al A`rāf, 158] <sup>(1)</sup>.

E Iddio ha completato la religione attraverso di lui.

E la prova è il detto di Lui, l'Elevato: *{Oggi ho completato per voi la vostra religione, e ho ultimato a voi la Mia grazia e Mi sono compiaciuto per voi dell'Islām come religione}* [Al Ma'idah, 3] <sup>(2)</sup>.

E la prova della morte sua [صلى الله عليه وسلم] è il detto di Lui, l'Elevato: *{Invero morirai e anche loro moriranno; poi, nel Giorno della Resurrezione, contenderete davanti al vostro Signore}* [Az-Zumar, 31].

<sup>(1)</sup> Il Profeta [صلى الله عليه وسلم] fu inviato a tutte le genti, e fu abrogata con ciò qualunque Legge religiosa l'abbia preceduto. Agli Ebrei e Nazareni quindi, nell'epoca del Profeta [صلى الله عليه وسلم] e nella nostra epoca, nel momento in cui giunge il richiamo e non abbracciano la religione allora sono infedeli, seppure fossero su ciò sul quale erano Mosè e Gesù (che Iddio li elogi e li preservi).

E tra le prove a riguardo:

1- Il Suo detto [صلى الله عليه وسلم]: *{Di: "O Gente del Libro, venite ad una parola [comune] tra noi e voi: [ovvero] che non adoriamo [nessuno] se non Iddio, e che non associamo a Lui alcunché, e che nessuno di noi prenda come signori altri tra noi all'infuori di Iddio"}}* [Al 'Imrān, 64].

2- Il detto del Profeta [صلى الله عليه وسلم]: *"Per Colui nella cui mano è la mia anima, non sente di me ebreo o nazareno senza aver fede in me se non che sia tra la gente dell'Inferno"*.

<sup>(2)</sup> E in questo versetto vi una replica contro la gente dell'eresia.

## Quinto: La conclusione.

(1) Tutte le persone saggeranno necessariamente la morte e saranno resuscitate per un giorno portentoso, il Giorno della Resurrezione, e poi sarà chiesto il resoconto e saranno compensati, ciascuno secondo il proprio operato.

(2) E chi rinnega la resurrezione è infedele poiché rinnega uno dei pilastri della fede.

(3) Noè [نوح] fu il primo Messaggero, e la prova è il detto di Lui, l'Elevato: **{Invero abbiamo rivelato a te come già avevamo rivelato a Noè e ai Profeti dopo di lui}** [An-Nisā', 163].

Mentre il primo dei Profeti fu Adamo [آدم] e la prova [a riguardo] è: quando fu chiesto al Profeta [صلى الله عليه وسلم] a proposito di Adamo se fosse un Profeta, disse: **“Un Profeta al quale venne parlato”**.

E l'ultimo dei Profeti e Messaggeri è Muhammad [صلى الله عليه وسلم], e la prova è il detto di Lui, l'Elevato: **{Muhammad non è il padre di nessuno dei vostri uomini, bensì è Messaggero di Iddio e sigillo dei Profeti}** [Al Aḥzāb, 40].

Perciò chiunque rivendichi la Profezia o il Messaggio dopo il Profeta [صلى الله عليه وسلم] allora è menzognero e infedele, e così chiunque creda a questo rivendicatore è infedele anche lui.

E le persone quando moriranno verranno resuscitate. E la prova è il detto di Lui, l'Elevato: *{Da essa vi abbiamo creati, in essa vi faremo ritornare e da essa vi faremo uscire un'altra volta}* [Ṭā Ḥā, 55].

E il detto di Lui, l'Elevato: *{E Iddio vi ha fatto germogliare dalla terra come piante. Poi vi rimanderà in essa e [poi] vi farà uscire di un'uscita [certa]}* [Nūḥ, 17-18].

E dopo la resurrezione verrà chiesto loro il resoconto e saranno compensati secondo le loro opere. E la prova è il detto di Lui, l'Elevato.: *{È a Iddio che appartiene [tutto] ciò che vi è nei cieli e nella terra, sì che compensi coloro che agiscono male per ciò che avranno fatto e compensi coloro che agiscono bene con il meglio}* [An-Najm, 31] (1).

E chi rinnega la resurrezione è infedele, e la prova è il detto di Lui, l'Elevato: *{Coloro che non hanno avuto fede sostengono che non saranno resuscitati. Di: “Invece sì, per il mio Signore, che sarete certamente resuscitati e poi avrete notizia di ciò che avete operato. [Di certo] ciò è facile per Iddio”}* [At-Taghābun, 7] (2).

E Iddio inviò tutti i Messaggeri come nunzi e ammonitori. E la prova a riguardo è il detto di Lui, l'Elevato: *{Messaggeri, nunzi e ammonitori}* [An- Nisā', 165].

E il primo di loro fu Noè (Nūḥ) [نوح] e l'ultimo di loro fu Muhammad [صلى الله عليه وسلم] che è il sigillo dei Profeti.

E la prova che il primo di loro fu Noè [نوح] è il detto di Lui, l'Elevato: *{Invero abbiamo rivelato a te come già avevamo rivelato a Noè e ai Profeti dopo di lui}* [An- Nisā', 163] (3).

Iddio ha reso obbligatorio a tutti i servi il rinnegamento dei prevaricatori (Aṭ-Ṭaghūt) e la fede in Iddio.

Disse *Ibn Al Qayyim* (che Iddio abbia di lui misericordia): *“Il prevaricatore (Aṭ-Ṭaghūt): tutto ciò dinnanzi al quale il servo oltrepassa il suo limite, sia esso adorato, seguito o ubbidito”*.

E a tutte le comunità alle quali Iddio inviò un Messaggero, a partire da Noè fino a giungere a Muhammad ﷺ, questi ordinava loro l'adorazione [esclusiva] di Iddio, Lui unicamente, e vietava a loro l'adorazione dei prevaricatori.

E la prova [a riguardo] è il detto di Lui, l'Elevato:

*{In verità, in ogni comunità abbiamo inviato un Messaggero [con]: "Adorate Iddio e appartate i prevaricatori"} [An-Nahl, 36].*

E i [tipi di] prevaricatori sono tanti, e i capi sono cinque: Satana, maledetto da parte di Iddio; chi viene adorato con compiacenza da parte sua; chi richiama la gente ad adorarlo; chi rivendica di conoscere l'ignoto (Al-Ghayb) e chi governa con ciò che è diverso da quello che Iddio ha rivelato.

E la prova è il detto di Lui, l'Elevato: *{Non vi è costrizione nella religione. Invero si è ben distinta la rettitudine dal traviamiento. Chi dunque rinnega il prevaricatore e ha fede in Iddio, allora si è aggrappato al legame più saldo} [Al Baqarah, 256].*

E questo è il significato di *“La ilaha illa Allāh”* (Non vi è adorato [autentico, degno di adorazione] se non Iddio).

E nel detto profetico: *“Il capo della questione è l'Islām, la sua colonna è la preghiera, e il culmine (Dhirwatu Sināmihi, lett. “l'apice della sua gobba”) è lo sforzo combattivo sul sentiero di Iddio”*.

Iddio inviò i Messaggeri e i Profeti come nunzi e ammonitori, e tutti loro sono unanimi nel richiamo al Monoteismo e nella lotta ai prevaricatori e all'idolatria in tutte le sue sfumature. E la prova è il detto di Lui, l'Elevato: *{In verità, in ogni comunità abbiamo inviato un Messaggero [con]: "Adorate Iddio},* cioè riservate a Iddio l'Unicità, *{e appartate i prevaricatori},* cioè tenete i prevaricatori da una parte e voi da un'altra, e ciò è più incisivo in quanto a sconfessione e allontanamento, e ciò fa parte della dissociazione (*Barā'*) dall'idolatria e dalla sua gente.

Iddio ha reso obbligatorio a tutti i servi la dissociazione dai prevaricatori (Aṭ-Ṭaghūt) e la fede in Iddio, ed è necessario innanzitutto la dissociazione dal prevaricatore prima della fede in Iddio: *{Chi dunque si dissocia dal prevaricatore e ha fede in Iddio}.*

E il prevaricatore (Aṭ-Ṭaghūt): è ciò dinnanzi al quale il servo oltrepassa il proprio limite, sia esso adorato (come le pietre o alberi), seguito (come i sapienti sviati) o ubbidito (come i sovrani che si sottraggono all'ubbidienza a Iddio).

E i prevaricatori sono tanti, e i loro capi sono cinque: Satana, il maledetto da parte di Iddio (lo shaykh l'ha definito maledetto come descrizione); chi viene adorato con compiacenza da parte sua; chi richiama la gente ad adorarlo; chi rivendica di conoscere l'ignoto (Al-Ghayb) e chi governa con ciò che è diverso da quel che Iddio ha rivelato.

Il governo con ciò che è diverso da quello che Iddio ha rivelato  
[è una questione] che richiede esplicitazione:

**Infedeltà maggiore (*Kufrun Akbar*):**

se crede che il governo umano è eguale al governo di Iddio o superiore ad esso.

**Infedeltà senza infedeltà**

*(Kufrun duna Kufr):*

se crede che il governo con ciò che è diverso da quel che Iddio ha rivelato è illegittimo ma lo utilizza comunque perché segue le proprie passioni o per amore per il potere o per ciò che è simile.

L'Imām Ibn al Qayyim ha suddiviso il Jihad in quattro livelli:

**Lo sforzo sul Sé**  
*(Jihādu an-Nafs)*

che si realizza attraverso la sapienza, l'operato, il richiamo al sentiero di Iddio e la pazienza.

**Lo sforzo contro il diavolo**

*(Jihādu ash-Shaytān)*

che si realizza abbandonando le speciosità (*Ash-shubuhāt*, come l'idolatria e l'eresia) e le passioni (*Ash-shahawāt*, come i peccati maggiori e minori).

**Lo sforzo contro gli infedeli e gli ipocriti**

*(Jihādu al kuffār wal munāfiqīn)*

che si realizza attraverso il cuore, la lingua, i beni e la vita.

**Lo sforzo contro la gente della corruzione, dell'eresia e dell'immoralità**

*(Jihādu arbābu aẓ-Ẓulm wal bid'ah wal munkarāt)*

che si realizza attraverso la mano, la lingua e il cuore.

❖ **Nota bene:** La Jihād rappresenta un atto di adorazione e ogni atto di adorazione non è valido se non nelle modalità definite sciaraiticamente, quindi in presenza delle condizioni necessarie e in assenza di eventuali impedimenti, e il riferimento a riguardo sono i Sapienti.

**La conclusione:** È dovere di ogni persona intelligente riflettere su questo testo magnifico e considerarlo in modo molto particolare, in quanto comprende principi importanti di cui ciascuna persona sarà in bisogno nella propria tomba.

[Con] ciò, Iddio ne sa di più e che Iddio elogi Muhammad e la sua famiglia e i suoi compagni, e li preservi.

<p>I Tre Fondamenti (in sintesi: le domande della tomba). Le loro prove. Perché studiamo il Tawhîd? Perché studiamo i Tre Fondamenti? Qual è l'utilità che si ottiene studiandole.</p>	<p>Le Quattro Questioni e la loro prova (Sura al 'Asr)</p>	<p><b>La sapienza</b></p> <p>La conoscenza di Iddio, la conoscenza del Suo Profeta [صلى الله عليه وسلم] e la conoscenza della religione dell'Islâm con le prove.</p>
		<p><b>La sua applicazione</b></p> <p><i>“La sapienza richiama l’opera, se le risponde [bene], altrimenti si allontana”.</i>  <i>“Precederanno l’idolatra nel tormento...  ...quei sapienti inoperosi con sgomento”.</i></p>
		<p><b>Il richiamo ad essa</b></p> <p><b>Le condizioni del Richiamo (Ad-Da’wa):</b>  la sincerità o purezza di fede (<i>Al Ikhâlâş</i>), la sapienza sciaraitica (<i>Al ‘Ilmu Ash-Shar’i</i>), la conoscenza della condizione di chi viene richiamato (<i>Ma’rifatu hâl al mad’u</i>), la saggezza (<i>Al Hîkmah</i>), la pazienza (<i>Aş-Şabr</i>).</p> <p>La prima cosa a cui occorre richiamare è il Monoteismo (<i>At-Tawhîd</i>), il richiamo dei Profeti e dei Messaggeri. Il livello più alto del richiamo: il Monoteismo e la dissociazione dall’idolatria.</p>
		<p><b>La pazienza dinnanzi ai danni che ne conseguono</b></p> <p>La pazienza nell’ubbidire ad Iddio (es. compiere la preghiera), dal peccare nei riguardi d’Iddio (es. trattare con l’usura), dinnanzi ai dolorosi decreti di Iddio (es. la povertà).</p> <p>Cioè: la pazienza nel conseguire la sapienza, poi nella sua applicazione, poi nel richiamo.</p>
		<p><b>[Tawhîd Ar-Rubūbiyya], il Monoteismo relativo alla Signoria:</b>  A Colui che è Unico nella Sua Signoria è necessario che venga riservata l’Unicità nella Deità.  <b>[Tawhîd Al Asmâ’ waş-Şifât], il Monoteismo relativo ai Nomi e agli Attributi.</b></p>
<p>Le Tre Questioni</p>	<p><b>[Tawhîd Al Ulūhiyyah], il Monoteismo relativo alla Deità (<i>Al Ikhâlâş</i>, la sincerità o purezza di fede):</b>  Iddio non accetta che Gli venga associato nella Sua adorazione nessuno, nemmeno un angelo ravvicinato o un profeta inviato.</p>	
	<p><b>[Al Barà’]:</b>  La dissociazione dall’idolatria e dalla sua gente attraverso:  <u>Il cuore:</u> provando ripugnanza per gli idolatri a causa della loro idolatria;  <u>La lingua:</u> <i>{Invero sono rinnegatore di ciò che adorare};</i>  <u>Le membra:</u> evitando di condividere le loro ricorrenze, i loro festeggiamenti di carattere religioso e di assomigliargli.</p>	

<p style="color: red; font-weight: bold;">I Tre Fondamenti (in sintesi: le domande della tomba). Le loro prove. Perché studiamo il Tawhîd? Perché studiamo i Tre Fondamenti? Qual è l'utilità che si ottiene studiandole.</p>	<p style="color: green; font-weight: bold;">Le ragioni dello studio del Monoteismo (At-Tawhîd)</p>	<p><b>[Al Ĥanifiyyah]:</b> è il credo che si discosta dall'idolatria, basato sulla Sincerità e il Monoteismo.</p>
		<p><b>[At-Tawhîd]</b> (il Monoteismo): <b>Linguisticamente:</b> è il nome verbale (<i>Maşdar</i>) da <i>waĥĥada</i> (ha unito, ha reso uno, unificato), <i>yuwaĥĥidu</i> (unisce, rende uno, unifica), <i>tawuĥĥidan</i> (unificazione). Es. "<i>Waĥĥada ash-sha'</i>", ha unificato qualcosa. <b>Religiosamente:</b> riservare ad Iddio ﷻ l'Unicità in ciò che Gli compete in Signoria, in Deità e in Nomi e Attributi.</p>
		<p><b>Ed è di tre tipi:</b> <b>Tawhîd Ar-Rubūbiyya:</b> è riservare a Iddio ﷻ l'Unicità nelle proprie azioni. Oppure: è riservare a Iddio ﷻ l'Unicità nella facoltà di creare, di possedere e di provvedere. <b>Tawhîd Al Ulūhiyyah:</b> è riservare Iddio ﷻ l'adorazione o con l'operato dei servi, in modo esclusivo. <b>Tawhîd Al Asma' waş-Şifāt:</b> è riservare a Iddio ﷻ l'Unicità nei Nomi e negli Attributi che Si è riservato, menzionati nel Suo Libro e dal Suo Profeta ﷺ, e ciò affermando ciò che ha affermato riguardo a Sé e negando ciò che ha negato riguardo a Sé senza distorsione o diniego, e senza immaginazione o paragone.</p>
		<p><b>[Ash-Shirk]</b> (l'Idolatria o Politeismo): è l'invocazione di altri con Iddio, gloria sia a Lui, ed è il peccato più grave esistente sulla Terra.</p>
	<p style="color: green; font-weight: bold;">I Tre Fondamenti</p>	<p><b>[La conoscenza di Iddio (ﷻ)]:</b> Chi è il tuo Signore? Attraverso cosa hai fatto conoscenza di Iddio? Il Signore è Colui che viene adorato. I tipi di adorazione. Il giudizio riguardo a chi indirizza qualcosa degli atti adorativi verso altri che Iddio con la prova.</p>
		<p><b>[La conoscenza della religione dell'Islām con le prove]:</b> La definizione di Islām. I livelli (<i>Marātib</i>) della religione. I pilastri (<i>Arkān</i>) dell'Islām. La definizione della testimonianza (<i>Ash-Shahādah</i>). I pilastri della Fede. I Rami (<i>Shu'ab</i>) della Fede. La Benevolenza (<i>Al Ĥsān</i>). La prova dei livelli della religione. I Segni dell'Ora.</p>
		<p><b>[La conoscenza del Suo Profeta (ﷺ)]:</b> Il suo nome e lignaggio, la sua nascita, la durata della sua vita, la sua investitura in qualità di Profeta e di Messaggero; la saggezza dietro la sua investitura, il periodo del suo richiamo al Tawhîd, il viaggio e l'ascesa (<i>Al Isrā' wa al Mi'rāj</i>). Dove e quando fu istituita la preghiera? La Migrazione (<i>Al Hijrah</i>), il giudizio a riguardo, il suo momento. Quando furono ordinate il resto delle disposizioni? La durata del richiamo, la sua morte ﷺ, ciò con cui è giunta la religione, la sua missione di carattere universale a tutti [gli appartenenti] alle due masse (<i>Ath-Thaqalain</i>), la completezza della religione e l'ultimazione della grazia.</p>

I Tre Fondamenti (in sintesi: le domande della tomba). Le loro prove. Perché studiamo il Tawhîd? Perché studiamo i Tre Fondamenti? Qual è l'utilità che si ottiene studianndole.

La Conclusione

La Resurrezione (*Al Ba`th*) dopo la morte e il resoconto delle opere, l'infedeltà di chi rinnega la resurrezione, la missione dei Messaggeri e il loro richiamo, il primo e l'ultimo dei Messaggeri, i due pilastri di *At-Tawhîd* (la dissociazione dal prevaricatore e la fede in Iddio), la definizione di prevaricatore (*Aṭ-Ṭaghūt*), i capi dei prevaricatori, la caratteristica della dissociazione dal prevaricatore, il significato di *La Ilaha Illa Allāh*, l'Islām è la testa della religione, la colonna della religione è la Preghiera, il culmine della religione è lo Sforzo combattivo (*Aj-Jihād*).

<b>I vari tipi di Jihad</b>	<b>Jihādu an-Nafs</b> (Lo sforzo sul Sé)	Si realizza attraverso ciò che si trova in Sūrat al `Aṣr (la sapienza, l'applicazione, il richiamo al sentiero d'Iddio e la pazienza).	
	<b>Jihādu ash-Shayṭān</b> (Lo sforzo contro il diavolo)	<b>Ash-Shahawāt</b> (Passioni)	<b>[Kabāir]</b> I peccati maggiori e sono tutti quelli per i quali è prevista una pena specifica.
			<b>[Saghāir]</b> I peccati minori e sono tutto ciò che è interdetto ma per i quali non è prevista una pena specifica.
		<b>Ash-Shubuhāt</b> (Speciosità)	<b>[Shirk Akbar]</b> , idolatria maggiore (che esclude dalla religione).
			<b>[Shirk Asghar]</b> , idolatria minore. <b>[Bida`]</b> , eresie, innovazioni.
	<b>Jihad Al Kuffār wal Munāfiqīn</b> (Lo sforzo contro gli infedeli e gli ipocriti)	Si realizza attraverso il cuore, la lingua, i beni e la vita.	
<b>Jihad Arbāb Aḡ-Ḍulm wal Bida` wal Munkarāt</b> (Lo sforzo contro la gente della corruzione, dell'eresia e dell'immoralità).	Si realizza attraverso la mano, la lingua e il cuore.		
<b>At-Ṭaghūt (II Prevaricatore)</b>	È ciò dinnanzi al quale il servo oltrepassa il proprio limite, sia esso adorato (come pietre o alberi), seguito (come i sapienti sviati) o ubbidito (come i sovrani che si sottraggono dall'ubbidienza a Iddio). E i prevaricatori sono tanti, e i loro capi sono cinque: Satana, il maledetto da parte d'Iddio (lo <i>shaykh</i> l'ha definito maledetto come descrizione); chi viene adorato con compiacenza da parte sua; chi richiama la gente ad adorarlo; chi rivendica di conoscere l'ignoto ( <i>Al Ghayb</i> ) e chi governa con ciò che è diverso da ciò che Iddio ha rivelato.		

Iddio ne sa di più e che Iddio elogi Muhammad e la sua Famiglia e i suoi Compagni, e li preservi.

## Il test de “I Tre Fondamenti e le loro prove”

Scegli la risposta esatta tra parentesi:

- 1- L'autore de “I Tre Fondamenti”:  
(*Muhammad Ibn Sulaymān At-Tamīmī* – *Muhammad Ibn 'Abdi al Wahhāb* – Entrambe le risposte).
- 2- I Tre Fondamenti rappresentano in sintesi le domande della tomba: (Vero – Falso).
- 3- L'autore ha invocato per il lettore in questo testo: (In due punti – In tre punti).
- 4- Le opere dell'autore si distinguono per: (la semplicità di espressione - la presentazione generale e poi la specificazione – le prove dal Libro e dalla Sunnah – l'invocazione per lo studente – la confutazione delle speciosità degli oppositori – la moltitudine delle loro spiegazioni – il fatto di porre delle domande importanti e poi rispondervi – l'apprezzamento che Iddio ne ha reso – tutte le risposte precedenti).
- 5- È possibile suddividere “I Tre fondamenti” in (cinque – sei) parti.
- 6- Lo studio del *Tawhīd* è: (Obbligo comunitario – obbligo individuale).
- 7- La prova de “Le quattro questioni” è la Sūrah: (*Al `Aṣr* – *Al Ikhlāṣ*).
- 8- Chi impara e non applica ha somiglianza con: (nazareni – giudei – entrambe le risposte).
- 9- Si suddivide la pazienza in: (due categorie – tre categorie).
- 10- Il significato del detto di *Al Shafi'ī* a proposito della *Sūrah al `Aṣr* è: (è sufficiente come argomentazione definitiva – è sufficiente e si può fare a meno delle altre *Sure*).
- 11- Chi ha fede in uno dei tre tipi di *Tawhīd* senza gli altri non è monoteista: (vero – falso).
- 12- La dissociazione dall'idolatria e della sua gente si realizza attraverso: (il cuore, la lingua e le membra– la dissociazione dall'opera e dall'operante – entrambe le risposte).
- 13- Il significato di *Masājid* voluto nel detto di Lui, l'Elevato **{E le moschee appartengono esclusivamente ad Iddio}** è: (le moschee costruite – gli arti su cui ci si prosterne – la terra su cui ci si prosterne – tutte le risposte).

- 14- La metodologia dei *Salaf* è: (la deduzione e poi il credo – il credo e poi la deduzione).
- 15- Chi si svia tra i nostri sapienti ha somiglianza con: (giudei – nazareni).
- 16- Chi si svia tra i nostri adoratori ha somiglianza con: (giudei – nazareni).
- 17- Le tre Questioni sono I tre Fondamenti: (vero – falso).
- 18- L’invocazione si suddivide in: (invocazione di adorazione e invocazione di richiesta – l’invocazione che si manifesta attraverso l’atto pratico e il detto).
- 19- L’invocazione di richiesta si suddivide in (due categorie – quattro categorie).
- 20- La persone, nel considerare le cause, si suddividono: (in due estremi e una via mediana – in idolatria maggiore, idolatria minore e lecito).
- 21- È permesso chiedere aiuto alla creatura: (sempre – in ciò che è in grado di compiere – in ciò che è in grado di compiere con quattro condizioni).
- 22- Il significato di “*La Ilaha Illa Allāh*” è: (Colui che è in grado di inventare – non vi è adorato se non Iddio – non vi è adorato autentico, degno di adorazione se non Iddio).
- 23- Il sincretismo tra le religioni è: (lecito – peccato maggiore – infedeltà).
- 24- Le prove che dimostrano l’esistenza di Iddio: (tante – quattro).
- 25- Gli Angeli possiedono un cuore?: (si – no).
- 26- Il rapporto che ha il Tawhîd con la fede è che la fede è generale e il Tawhîd è una sua parte: (corretto – errato).
- 27- I Pilastri della Fede sono: (cinque- sei –otto).
- 28- I politeisti rivolgono qualcosa della loro adorazione ad Iddio: (corretto – errato).
- 29- Chi viene adorato al di fuori di Iddio e non ne è compiaciuto: (è prevaricatore – non è prevaricatore).
- 30- Riservare a Iddio [ﷻ] l’Unicità nella facoltà di creare, di possedere e di provvedere, rappresenta Tawhîd: (della Deità - della Signoria – dei Nomi e Attributi).
- 31- Ciò che contraria la base del *Tawhîd*: (l’idolatria maggiore – quella minore – le eresie).

- 32- Il dovere maggiore è la benevolenza verso i genitori: (vero – falso).
- 33- I più gravi dei peccati sono la fornicazione e l'omicidio: (vero – falso).
- 34- *Al Mi'rāj* (l'ascesa) è il viaggio del Profeta [صلى الله عليه وسلم] da Mecca a Gerusalemme: (vero – falso).
- 35- Il Profeta [صلى الله عليه وسلم] fu inviato: (solo al suo popolo – alle due masse (tutti gli spiriti e gli umani)).
- 36- Il Profeta [صلى الله عليه وسلم]: (è morto – è Profeta e i Profeti non muoiono).
- 37- Per chi rinnega la resurrezione la sua infedeltà è: (maggiore – minore).
- 38- La religione dei Profeti: (è unica – ogni Profeta ha la propria religione).
- 39- La Migrazione (*Al Hijrah*): (è terminata con la conquista di Mecca (*Bath Makkah*) – è continua sino alla venuta dell'Ora).
- 40- La Migrazione (*Al Hijrah*) è: (il trasferimento dal paese dell'infedeltà a quello dell'Islām – l'abbandono di ciò che Iddio ha interdetto).
- 41- La religione Islāmica è ultimata tranne ciò che giunge tramite i sogni delle persone pie: (vero – falso).
- 42- L'indirizzare un'adorazione ad altri che Iddio è idolatria: (maggiore – minore).
- 43- È indispensabile distinguere tra il giudizio sull'opera e il giudizio sull'autore: (vero – falso).
- 44- Il primo Profeta fu: (Noè [نوح] – Adamo [آدم]).
- 45- Il nostro Profeta [صلى الله عليه وسلم] è: (Profeta – Messaggero).

Abbina le affermazioni della seconda colonna con le corrispettive della prima:

<i>Prima Colonna</i>	<i>n°</i>	<i>n°</i>	<i>Seconda Colonna</i>
<i>At-Tawhîd</i> linguisticamente		1	Non partecipare ai riti di religioni diverse dall'Islâm.
<i>At-Tawhîd</i> religiosamente		2	Comprende la fede in tutto ciò che ci sarà dopo la morte.
<i>Tawhîd Al Ulūhiyyah</i>		3	È il detto con la lingua, il credo col cuore, l'applicazione con le membra, aumenta con l'ubbidienza e diminuisce con la disubbidienza.
<i>Tawhîd Ar-Rubūbiyya</i>		4	<i>Al Islām, Al Imān, Al Ihsān.</i>
<i>Tawhîd Al Asmā' waṣ-Ṣifāt</i>		5	Verso Iddio e verso altri che Iddio
<i>Al Ĥanifiyyah</i>		6	Obbligatorio, lecito, interdetto.
Il primo richiamo nel Corano		7	Religiosa e sensoriale
Il compare ( <i>An-Nidd</i> )		8	Le domande della tomba
<i>Al Khashyah</i>		9	Sapienza, applicazione, richiamo, pazienza
<i>At-Tawakkul</i>		10	La sincerità e il seguimento
Le due condizioni necessarie perché venga accettato l'atto di adorazione.		11	è il sincero appoggio su Iddio con fiducia in Lui, con la ricerca delle cause legittime.
Le quattro questioni in sintesi		12	è la paura basata sulla conoscenza della magnificenza di Colui che si teme e della totalità della Sua autorità.
Le tre questioni in sintesi		13	È il somigliante, l'equivalente, il simile
I tre fondamenti in sintesi		14	In Sūratu al Baqarah
Le cause si suddividono in		15	è il credo libero dall'idolatria e basato sulla sincerità e il Monoteismo.
Il voto ( <i>An-Nadhr</i> ) si suddivide in		16	è riservare a Iddio [ﷻ] l'Unicità nei Nomi e negli Attributi che Si è riservato, menzionatici nel Suo Libro e dal Suo Profeta [ﷺ], e ciò affermando ciò che ha affermato riguardo a Sé e negando ciò che ha negato riguardo a Sé senza distorsione o diniego, e senza immaginazione o paragone.
Lo sgozzamento ( <i>Adh-Dhabh</i> ) si suddivide in		17	è riservare a Iddio [ﷻ] l'adorazione in modo esclusivo.

La paura ( <i>Al-Khawf</i> ) si suddivide in		18	è riservare a Iddio [ﷻ] l'Unicità nella facoltà di creare, di possedere e di provvedere.
<i>Al Islām</i>		19	riservare ad Iddio [ﷻ] l'Unicità in ciò che Gli compete in Signoria, in Deità e in Nomi e Attributi.
I livelli della religione		20	nome verbale ( <i>Maṣḍar</i> ) es. " <i>Waḥḥada ash-sha'</i> ", ha unificato qualcosa.
<i>Al Imān</i>		21	Quando sorge il sole dal suo oriente o con l'avvento della morte.
La fede nel Giorno Ultimo comprende		22	è ciò dinnanzi al quale il servo oltrepassa il proprio limite, sia esso adorato, seguito o ubbidito.
Fa parte della realizzazione dell'alleanza e della dissociazione		23	<i>Tawḥīd Ar-Rubūbiyya</i> , <i>Tawḥīd Al Asma' waṣ-Ṣifāt</i> , <i>Tawḥīd Al Ulūhiyyah</i> e la dissociazione dall'idolatria e dalla sua gente.
Gli eventi in coincidenza dei quali termina la possibilità di pentirsi		24	la sottomissione a Iddio attraverso il Monoteismo, l'assoggettamento a Lui con ubbidienza, e la dissociazione dall'idolatria e della sua gente.
Il prevaricatore ( <i>Aṭ-Ṭaghūt</i> )		25	Ciò che viene adorato all'infuori di Iddio sotto forma di immagine.